ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Martedì 9 Maggio 1916* — MATTINO NUM. 129

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	38,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,05

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Pagina pubblicità: Vedere le condizioni in testa alla rubrica relativa. - Avvisi necrologici: L. 2. - In linea di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3. - In linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1. - In linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita cittadina - Onor Geneva - Seguendo la stagione - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Inserzioni esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Difese austriache sconvolte dal cannone a 3196 metri

Crescente attività di artiglieria nel Trentino - Scontri di fanteria sul Marmolada, a Falzarego e in conca di Plezzo - Raids di aviatori

La raddoppiata intensità della lotta a Verdun

Il comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 8.

Nella zona dell'Adamello, nostre artiglierie issate fin sulla vetta della Lobbia Alta (3196 metri) aprirono ieri il fuoco sulle difese nemiche del passo di Topete sconvolgendole. Da posizioni più arretrate nostri medi calibri bersagliarono il rovescio delle linee nemiche ed il fondo di valle Genova (Sarca).

Lungo tutta la fronte del Trentino (Alto Adige) crescente attività delle opposte artiglierie. Sono segnalati vivaci scontri di fanteria sulla Marmolada, al passo di Falzarego e sul Cukla (Conca di Plezzo); dovunque il nemico fu ricacciato e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri. Davanti alle nostre posizioni del Cukla furono raccolti un centinaio di fucili e numerose munizioni, tolti ai nemici caduti negli ultimi attacchi.

Una forte squadriglia di nostri velivoli eseguì ieri una incursione in valle Adige lanciando numerose bombe in Mattarello e Cagliano, centri di radunata delle truppe nemiche. Fatti segno a insistenti tiri di batterie contro-aeree, i velivoli ritornarono tutti incolumi. Una squadriglia avversaria volò sulla pianura del basso Isonzo dispergendo bombe senza fare vittime nè danni.

CADORNA.

Le visite del Principe di Galles al nostro fronte

Roma, 8, mattino.

I giornali ricevono dal Fronte, 8 notte:

In seconda giornata di permanenza del Principe di Galles in zona di guerra, fu impiegata per nuove visite a vari settori del fronte. Il convegno era fissato per le 8 di stamane, e alla alla partenza per l'ultimo augusto il Re, il generale Brialmont, la missione militare inglese. Le automobili attraversarono, fra le acclamazioni, la cerchia alta di Cividale e quindi proseguirono per le ampie strade montuose che conducono ai fronti più avanzati del Medio Isonzo.

I soldati accolsero il Re ed il Principe di Galles con più fervanti manifestazioni. Nel ritorno fu toccato Belgrano; ove fu visitato l'ospedale vi istituito dalla Croce Rossa britannica. Durante la giornata il Principe Edoardo visitò pure vari altri ospedali della zona di guerra, esprimendo la sua alla soddisfazione per il modo perfetto in cui sono tenuti.

Il ritorno alle residenze reali si effettuò verso le cinque. Facevano erano Cadorna e l'ex-ministro della guerra Zupelli, che dal Re furono presentati al Principe. Il colloquio durò, cordialissimo, per circa un'ora. Verso le sette, il Presidente del Consiglio ed i generali lasciarono la villa reale.

Due fabbriche di esplosivi requisite dallo Stato

Roma, 8, notte.

Lo Stato ha requisito due fabbriche di esplosivi. Non sono dimenticati i vivaci incidenti che avvennero nell'assemblea degli azionisti della Società italiana del carburo di calcio perchè molti azionisti rimproverano all'amministratore delegato cav. Fausto Morani di avere trasformato la Società a proprio vantaggio, valendosi delle officine sociali e degli operai per fare gli esperimenti necessari per gli esplosivi che egli doveva fornire al ministero della Guerra. Il cav. Morani si era impegnato di fornire allo Stato 150.000 chilogrammi di un prodotto composto di due sostanze al prezzo di 15 lire al chilogramma ed i cui componenti erano forniti da due altre Società alle quali il cav. Morani era estraneo. Il signor Morani aveva impiantato due fabbriche negli Abruzzi, dove si lavorava assiduamente. La discussione degli azionisti del carburo richiamò l'attenzione del ministero della Guerra, il quale si persuase che il cav. Morani in tutta questa faccenda non aveva altra funzione che quella di intermediario e vi ritraeva un ingiustificato ed ingiustissimo guadagno. Ha perciò ordinato la requisizione delle due fabbriche che continuano regolarmente a funzionare per conto dello Stato.

L'aumento dei prezzi degli alimenti

Roma, 8, sera.

A quanto risulta dagli accurati calcoli compiuti dall'ufficio del lavoro presso il ministero di Agricoltura, il prezzo del pane in Italia è aumentato del 5,3 per cento dal marzo 1915 al marzo 1916; il prezzo della farina del 3,2; quello della pasta del 17,5; quello della carne bovina del 47,1; quello del lardo del 29,6; dell'olio da mangiare del 22,5; del latte del 10,8. I prezzi quindi dei principali generi di consumo delle classi operaie hanno subito nel marzo del 1916 un rialzo medio generale del 19,6 sui prezzi praticati nel marzo 1915.

La media è stata calcolata sui prezzi medi in 43 città forniti da Municipi, Cooperative, Camere del lavoro, Il Commercio, prendendo come base i prezzi medi calcolati per il 1912; il livello generale dei prezzi al minuto dei generi di consumo popolare presenta un aumento del 31 per cento rispetto al luglio 1914 ed un aumento del 10,4 per cento in confronto del febbraio 1916.

La questione dei noli

Dichiarazione di Mayor des Planches

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 8 notte.

Relativamente alla questione dei noli il deputato inglese Williamson, parlando al Parlamentino di Parigi, disse che gli italiani hanno parte di colpa nel rialzo delle tariffe date le difficoltà di scarico che la nostra congestione portuaria produrrebbe. Sua Eccellenza Mayor des Planches in una chiara, categorica lettera al *Times* annunciava che da ~~sei mesi~~ in qua le difficoltà di scarico sono state eliminate e che nessun caso di congestione si verificò più negli otto principali porti italiani. Egli cita a riguardo anche la pubblica spontanea testimonianza di un cospicuo armatore inglese. Il problema dei noli e della penuria di tonnellaggio mercantile viene ora agitato qui anche per le sue ripercussioni sulla economia locale in base a statistiche ufficiali constatanti come il prezzo dei viveri sia salito sulla media del cinquanta per cento riducendo a circa undici scellini il valore reale effettivo della sterlina che avanti la guerra ne valeva venti. M. P.

Le aspirazioni serbe sull'Adriatico e gli Alleati

Pietrogrado, 8, sera.

I giornali pubblicano dichiarazioni di Paale il quale espresse la gioia di constatare che le aspirazioni serbe incontrarono il completo ~~assenso~~ delle Potenze amiche che promisero di sostenerle con tutti i mezzi. Soggiunse che la questione non ~~esiste~~ più da quando la Bulgaria entrò in guerra contro gli Alleati. D'ora innanzi la Serbia non potrebbe più avere rapporti sinceri di buon vicinato colla Bulgaria che la tradì tante volte. Parlando infine della necessità di uno sbocco serbo nel mare Adriatico, Paale dichiarò che tutte le Potenze alleate sono d'accordo per riconoscere alla Serbia il diritto a questo sbocco. Egli soggiunse: «La Serbia non pretende di fare la parte di Potenza navale nè possiede una flotta da guerra; essa riconosce volentieri all'Italia il dominio sull'Adriatico».

(Ag. Stefani).

Altri furiosi attacchi tedeschi all'altura 304

Il successo dei contrattacchi francesi

Lotta notturna

PARIGI, 8.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa i combattimenti sono continuati con accanimento durante la notte nella regione della quota 304. I furiosi tentativi del nemico si sono infranti dinanzi alla nostra resistenza e non hanno procurato ai tedeschi che perdite estremamente elevate. Inoltre un vivo contrattacco effettuato dalle nostre truppe ha scacciato il nemico dal camminamento ad est della quota 304, ove si era stabilito ieri. Abbiamo fatto una cinquantina di prigionieri. Sulla riva destra, nella regione a sud del bosco di Haudremont abbiamo durante una serie di combattimenti notturni respinto i tedeschi dalla maggior parte degli elementi di prima linea nei quali erano penetrati ieri. Una trentina di prigionieri, tra cui due ufficiali, sono rimasti nelle nostre mani. Si conferma che l'azione offensiva di ieri compiuta sul fronte di oltre due chilometri, tra il bosco di Haudremont e il forte di Douaumont, è costata al nemico importanti sacrifici.

Nostra calma sul resto del fronte, salvo nella regione del bosco di Regnières e di Vary, ad ovest di Pont-à-Mousson, ove la artiglieria si è mostrata attivissima. Due aeroplani tedeschi sono stati abbattuti in un combattimento aereo nella regione di Verdun. Uno di essi è caduto nei dintorni di Ornes, un altro, gravemente colpito, è stato costretto ad atterrare a sud di Azannes.

Ripetiamo il comunicato francese delle 23 di domenica, giunto troppo tardi per la prima edizione di ieri mattina.

Sulla riva sinistra della Mosa il bombardamento estremamente violento, che dura senza interruzione da due giorni nella regione della quota 304, è stato seguito oggi da un forte attacco tedesco effettuato sul nostro fronte, tra la quota 304 ed il Mort-Homme. Il nemico, dopo ripetuti sforzi, è penetrato in un camminamento ad est della quota 304. Altrove è stato ovunque respinto con gravi perdite inflitte dai nostri fuochi di mitragliatrici e dal tiro delle nostre batterie, che bombardano energicamente le linee tedesche.

Sulla riva destra, dopo un'intensa preparazione d'artiglieria, i tedeschi hanno pronunziato parecchi attacchi successivi sulle nostre trincee, tra il bosco di Haudremont e il forte di Douaumont. Nella parte occidentale del fronte attaccato, il nemico ha preso piede su un'estensione di circa cinquecento metri nei nostri elementi di prima linea. Al centro ed all'est tutti i suoi attacchi sono stati infranti.

Nella Woevre, grande attività dell'artiglieria nei settori ai piedi delle Côtes de Meuse. Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte, all'infuori dell'abituale cannoneggiamento.

Sul fronte anglo-belga-tedesco

Le Havre, 7.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice: Vi fu lotta di artiglieria di debole intensità nel settore di Dixmude, ove i nostri pezzi bombardarono violentemente sul canale di Handzaeme.

Londra, 7.

Il comunicato sulle operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale dice: La notte scorsa e oggi vi fu attività reciproca dell'artiglieria nei dintorni di Marlcourt, Thiepval, Arras, Lens, Saint-Eloi, Ypres.

"Lo Stato Maggiore tedesco giuoca una grossa carta,,

Parigi, 8, mattino.

La battaglia raddoppia di intensità dinanzi a Verdun. L'azione localizzata negli ultimi giorni sulla riva sinistra della Mosa, si è estesa ieri alla riva destra, ad ovest della Mosa. Dapprima il nemico, il quale bombardava da 48 ore senza interruzione e con una intensità mai raggiunta le posizioni della quota 304, lanciò violenti attacchi in massa sul nostro fronte fra la quota 304 ed il Mort-Homme. Parecchie volte di seguito rinnovò i suoi sforzi, ma i fuochi incrociati delle mitragliatrici e delle batterie arrestarono ogni volta lo slancio producendo gravi perdite nelle sue file. Alla fine della giornata, quando cessò il combattimento, l'avversario non aveva ottenuto che il risultato, in verità molto magro, di poter penetrare in un nostro camminamento della quota 304, la quale ci appartiene sempre, e che, oltre a tutto, è ancora lontana da Verdun più di quindici chilometri.

Seguendo il metodo di cui fecero uso già precedentemente e che consiste nell'esercitare una pressione sulle nostre due ali al tempo stesso, i tedeschi condussero simultaneamente sulla riva destra un'azione parallela, preparata anch'essa da un violento bombardamento. A parecchie riprese fecero un carico a fondo contro le nostre posizioni stabilite fra il bosco di Haudremont ed il forte di Douaumont e riuscirono a prender piede sopra una estensione di circa 500 metri nella trincea avanzata, la quale era del resto cleimissima alla loro sella parte ovest del settore cui tendevano, vale a dire Haudremont. Ma al centro e all'est del fronte attaccato dinanzi al villaggio e al forte di Douaumont, i loro assalti compatti furono dovunque infranti.

Così da una parte l'avversario non raggiunse sulla riva sinistra la quota 304 che si proponeva di conquistare e dall'altra parte sulla riva destra non riuscì maggiormente a forzare le nostre posizioni frontali dinanzi a Verdun.

Nondimeno lo Stato Maggiore tedesco ha giocato la grossa carta: il suo sforzo è stato considerevole, ma diviene sempre più evidente che i risultati ottenuti dal nemico non corrispondono alla enormità dei mezzi che esso mette in opera nè alla spaventevole consumo d'uomini che esige.

(Ag. Stefani).

Il Comando tedesco prepara una nuova offensiva lontano da Verdun?

Parigi, 8, sera.

I giornali ritengono che il Comando tedesco miri a trarre in inganno il Comando francese con prese di contatto su diversi punti, e ad informarsi su tutti i valori difensivi delle linee francesi dal Mare del Nord ai Vosgi. Si crede che lo Stato Maggiore tedesco prepari un'offensiva su un settore diverso da quello di Verdun per tentare di strappare di sorpresa qualche successo capace di risollevare l'opinione pubblica tedesca, ma la vigilanza francese non fa difetto. (Ag. Stefani).

Areoplani inglesi abbattuti

Basilea, 8, sera.

Si ha da Berlino, 7, questo comunicato ufficiale della marina: Dinanzi alla costa di Fiandra il giorno 5 nel pomeriggio un aeroplano nemico fu abbattuto in un combattimento aereo con partecipazione di una delle nostre torpediniere. Le forze inglesi che arrivavano in quel momento impedirono di salvare chi occupava l'apparecchio. Una nostra torpediniera catturò il giorno 6 dinanzi alla costa di Fiandra un aeroplano inglese intatto e catturò i due ufficiali che lo occupavano.

Il dirigibile L 7 non rientrò da una ricognizione. Secondo un comunicato ufficiale dell'Ammiragliato britannico fu distrutto il giorno 4 nel Mare del Nord da forze navali inglesi.

I disordini in Germania

provocati dalla disonestà degli esercenti

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 8, notte.

«Il nostro assassino è il Governo!», si dice che gridassero i dimostranti di Berlino durante le dimostrazioni dal 29 aprile al 3 maggio. «Il Governo manda al macello gli uomini ed affama le donne!». Si è che il popolo tedesco non crede sovverchiamente alle conseguenze del blocco inglese. Ha udito il Governo affermare che i viveri ci sono ed in abbondanza, che tutto stava nel ripartirli bene, nel distribuirli razionalmente. Inoltre, i ripetuti casi scoperti di incette giustificavano il grido di: «Fuori la farina! fuori la carne!». Ed ora la popolazione vorrebbe che la farina e gli altri generi alimentari fossero scoperti anche laddove non esistono. In realtà le autorità non avevano fatto ancora che moltiplicare gli ostacoli burocratici per gli acquisti, limitando le condanne degli incettatori e dei rialzisti.

«Spada di legno per il pane di legno»

Un esempio, a testimoniare questa situazione, è narrato dalle «Leipziger Neuste Nachrichten»: «Un fornaio di una grande città ebbe il pensiero geniale di fabbricare il pane con un surrogato facile da acquistare, e cioè con segatura di legno accuratamente macinata, e per tre mesi vendette tranquillamente il suo pane fatto così. Nessuno protestò. Poi, un chimico, trovando quel pane più cattivo del solito, volle verificare di che esso era fatto, e scoperto l'inganno denunciò il prestinaio. La giustizia condannò il colpevole a 150 marchi di ammenda. «La giustizia — conclude il giornale, — ebbe la spada di legno per l'inventore del pane di legno ed è naturale che la popolazione si indigni». Questa negligenza fu il preludio dei torbidi del primo maggio. Il Governo ha promesso molto, ma ha mantenuto poco, specialmente riguardo alla carne.

«Abbiamo letto, — scrive il «Vorwaerts» — che era stata istituita una federazione per il commercio del bestiame e che era stato fondato un ufficio imperiale delle carni, ma quando, negli ultimi giorni, ci recammo alle macellerie, la carne non c'era, oppure i negozi erano chiusi. Beati coloro che possedevano delle tessere per gli acquisti della carne! Beati, benchè le tessere reclamassero un'attesa di tre o quattro ore per l'acquisto di un chilo di carne. I macellai non hanno fretta di aprire, sicchè un centinaio di persone si pigiano innanzi alla porta, come innanzi alle latterie. Dopo scoppiati i disordini, la polizia frugò nei negozi, scoprì l'incetta e continua a scoprire nuovi colpevoli. Nelle cantine di una macelleria di un provveditore di Corte furono trovati venerdì, centinaia di quintali di carne e di salsiccia, e subito furono messe in vendita. Migliaia di donne si affollavano inoltre alla macelleria. La polizia dovette sbarrare l'entrata. La massaie, se non tutte, almeno parecchie centinaia, poterono ricevere una libbra di carne e della salsiccia. Il pigia pigia durò sino a tarda ora. Fatti simili si avvissero alle porte di altre macellerie. La popolazione accusa di incetta non solo i privati, ma lo stesso Municipio, che ha dovuto pubblicare un manifesto smentendo questa voce e ricordando come attualmente vettovagli a Berlino 260 mila persone. I cittadini speravano che, smascherati gli incettatori, la carne sarebbe ritornata in abbondanza, ma la penuria invece è ricominciata. Il mercato della carne aveva ieri un aspetto desolante. Nelle macellerie regnava il deserto ed i banchi dei due mercati pubblici erano vuoti. Un macellaio mise in vendita un magro vitello che andò a ruba; un altro vendeva della coda di cignello al prezzo di 85 pf. la libbra. Al mercato dei Linden uguale cosa. Vi era solo del polisone a dei prezzi enormi». E il giornale racconta poi numerosi incidenti avvenuti dinanzi a diversi negozi.

500 corone per ventitrè

I giornali tedeschi protestano anche contro la parola d'ordine del Governo, doversi tacere per riguardo all'estero. «Si dovrebbe smettere con quest'eterno spauracchio, — scrive la «Tagliche Rundschau» — serve solo ad assicurare il Governo contro qualsiasi critica giustificata e contro la sua opera insufficiente. Ciò significa nascondere il sintomo anzichè curare la malattia. Non cesseremo perciò di dire che l'economia di guerra del Governo è insufficiente. S'impone sempre più necessario ed imperioso il dovere di fronteggiare questa situazione». Così in Germania.

In Austria è la stessa cosa e non solo per i viveri. Il «Neue Wiener Journal» si domanda oggi quanto deve spendere un viennese per provvedere il suo guardaroba primaverile, non un ricco, ma un modesto lavoratore. Ecco: un vestito 300 corone, un soprabito 240, sei colli 7 corone, 2 cravatte 15, un paio di scarpe 50, un cappello 30, un paio di guanti 8. Totale oltre 600 corone. L'anno scorso, conclude il giornale, si spendeva la metà; proprio la metà, e conviene aggiungere che la qualità è diminuita nello stesso proporzioni.

Un protesso trattato belga-tedesco del 1815

Parigi, 8, sera.

Il Governo tedesco, dopo di avere audacemente sostenuto all'inizio della guerra che il Belgio aveva pel primo violata la sua propria neutralità, tenta ora di provare il diritto della Germania di penetrare nel Belgio e di occupare il territorio in virtù di un trattato segreto che sarebbe stato conchiuso ad Aquisgrana nel 1815 e che sarebbe stato confermato nel 1831. Il Belgio è ora inondato di opuscoli tedeschi che tendono a persuadere la popolazione di questo diritto della Germania e molti propagandisti sono comparsi già in parecchie ~~città~~ invase a sostenervi la legittimità di questi diritti tedeschi. Il Governo belga si prepara a rispondere vittoriosamente a questo nuovo attentato tedesco e i giornali belgi si domandano come mai il Cancelliere Bathmann Hollweg non si sia ricordato di questo diritto quando volle, all'inizio della guerra, giustificare la violazione della neutralità belga e che solo ora, dopo venti mesi, si parli di un trattato segreto che fu completamente annullato dai solenni impegni collettivi presi ulteriormente dalle grandi Potenze.

Prigionieri austriaci e turchi mandati liberi dall'Inghilterra

Roma, 8, sera.

La Corrispondenza annunzia che il Governo britannico ha accettato la domanda degli Stati Uniti d'America relativa alla liberazione dei passeggeri austriaci e turchi fatti prigionieri da una nave da guerra inglese nei pressi di Schiringa che si trovavano a bordo del piroscafo americano *Chiwa*.

La mancata rottura tra Stati Uniti e Germania

La mediazione di pace e la parola del Papa

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, notte.

Le ultime informazioni da Washington inclusa una «Reuter» di parvenza ufficiosa — escludono definitivamente una rottura immediata colla Germania. Wilson, dopo una lunga conferenza con Lansing, ha deliberato ieri sera di accettare la risposta tedesca interpretandola come un formale impegno, che la Germania assume, di condurre la campagna dei sottomarini secondo le norme del diritto internazionale vigente.

Purchè non capiti a cittadini americani

Si afferma in modo assoluto che l'America si rifiuta di abbinare la questione dei sottomarini senza preavviso con quella del blocco britannico e della condotta inglese verso la navigazione neutrale, una questione che concerne solo gli Stati Uniti e l'Inghilterra e nella quale Wilson rifiuta alla Germania la facoltà di mettere il naso. La posizione di fronte alla Germania pertanto è questa: che Wilson, prendendo atto delle promesse tedesche, attende che siano mantenute e si prepara a romperla di colpo qualora la Germania torni ai mali passi. Non si comprende bene quale misura l'America intenda applicare per definire se un eventuale futuro affondamento costituisca o no una violazione degli impegni assunti dalla Germania, ma sembra che Wilson si atterrà alla prova più semplice e naturale, ritenendoli violati qualora i sottomarini tedeschi affondino un vapore che trasporti cittadini americani e lasciando correre tutto il resto. Se un'altra nave con americani a bordo verrà affondata senza preavviso, allora l'America romperà immediatamente le relazioni colla Germania senza ulteriore scambio di comunicazioni con Berlino. Non è accertato se Wilson si proponga di avvertire Berlino di questa decisione, giacchè egli potrebbe benissimo aspettare in silenzio, ma nei circoli di Washington si ritiene probabile che il presidente indirizzi a Berlino una breve comunicazione per chiarire bene al Governo tedesco che le relazioni diplomatiche potranno continuare solo finchè rimangano effettive le nuove istruzioni impartite ai sommergibili. Il Gabinetto americano convocato per domani delibererà sulla opportunità di questa comunicazione e sul suo tenore.

Per la pace

La direttiva adottata da Wilson evidentemente coincide colle più larghe correnti di opinioni in mezzo al pubblico americano il quale pel momento lascia da parte la questione dei sottomarini e concentra la sua attenzione sugli accenni che la risposta germanica fa alla questione della pace e sopra gli interessanti episodi di contorno che emergono oggi e che sembrano rendere manifesto nella Germania un più reale e accentuato desiderio di intavolare trattative di pace di quel che siasi manifestato sinora. L'impressione prevalente in America è che il Kaiser cerca di prendere appiglio dalla controversia sui sottomarini per fare un nuovo sforzo in direzione della pace. E' noto che l'ambasciatore americano Gerard fu ospite del Kaiser per quattro giorni al Quartier Generale mentre la risposta tedesca a Wilson stava in compilazione. Ora già sapete, da un dispaccio di ieri, che Gerard stesso insistè a Wilson una richiesta personale dall'Imperatore affinchè il presidente intervenga in favore della pace assumendo la parte di intermediario e prendendo l'iniziativa per la intavolazione dei negoziati cogli alleati. Inoltre, tutti i corrispondenti inglesi riferiscono che monsignor Giovanni Bonzano, delegato apostolico a Washington, si recò alla Casa Bianca e vi lasciò un plico suggellato contenente, secondo un cablogramma della Central News, un messaggio con cui prega il Governo americano di evitare la rottura colla Germania, suggerendo che, a parere del Pontefice, la pace potrebbe venir conclusa qualora gli Stati Uniti potessero indurre gli alleati a considerare i termini che avessero la possibilità di venire accettati dalla Germania. Questa, secondo le informazioni che sarebbero pervenute al Pontefice, sarebbe pronta a considerare immediatamente le condizioni di pace che venissero presentate.

Se questi referti sono fondati, è evidente che il Vaticano desidera che si sarbi a mani libera l'unico grande Stato neutrale capace di farsi mediatore di pace appena ciò sia possibile e la mediazione accettabile.

Gli Alleati non vogliono la pace

Frattanto il corrispondente del «Times» da Washington qualifica come futili i tentativi tedeschi per la pace e dice che non hanno alcun effetto. Gli altri corrispondenti ripetono che Wilson non assumerà la mediazione se non dietro invito di entrambe le parti belligeranti e che al più potrà notificare il pio desiderio di una parte al Governi dell'altra. Qui a Londra queste nuove voci di pace vengono accolte in certi ambienti, con diffidenza, e in certi altri con soddisfazione, come denotanti che la Germania avrebbe realmente urgente bisogno di sollecita pace. I giornali, che le fanno oggetto di commenti, sono bruschi e succinti. «Gli Alleati non sono disposti a concludere la pace ora a condizioni accettabili per la Germania», scrive l'«Express», mentre il «Daily Chronicle», dal canto suo, dichiara che il momento attuale sarebbe conveniente per la Germania, la quale si trova al culmine delle sue possibilità militari, ma non può affatto garbare agli Alleati, che sono risoluti a continuare la guerra. M. P.

La conferma da Washington

Washington, 8.

Vi è motivo di credere che Wilson accetterà provvisoriamente la pretesa concessione che i tedeschi fanno ordinando ai comandanti dei sottomarini di seguire le regole osservate dagli incrociatori; ma rifiuterà di discutere coi tedeschi le questioni contestate fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra.

Se nuovi attentati produ essero perdite di vite americane è generalmente ammesso che la rottura delle relazioni ne seguirebbe rapidamente.

Si ritiene molto improbabile che Wilson si occupi delle vaghe suggestioni della Nota tedesca, che egli, cioè, col pretesto di negoziare con l'Inghilterra circa la libertà dei mari, sondi il desiderio delle Potenze dell'Intesa per aprire negoziati di pace con le Potenze centrali. (Stefani).

La rottura esclusa anche dalla stampa tedesca

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 8, notte.

In Germania si giudica ormai come esclusa la possibilità della rottura coll'America. I giornali recano infatti da Washington che da fonte autorevole fu dichiarato la sera di sabato che se il testo ufficiale della Nota, era conforme alla riproduzione non ufficiale data dai giornali gli Stati Uniti avrebbero ritenuto accettabili le assicurazioni contenute nella risposta ed avrebbero semplicemente chiesto l'adempimento delle promesse fatte dal Governo germanico.

Le informazioni dei fogli parigini

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, ore 6,20.

Telegrafano da Washington al «New York Herald» che il testo della risposta tedesca sarà esaminato nella riunione di Gabinetto di martedì. Ma si ha torto nel credere — aggiunge il corrispondente — che Wilson sia soddisfatto dello stato attuale della questione della guerra coi sottomarini e che la risposta abbia definitivamente regolata la controversia. Il presidente rimase sgradevolmente sorpreso nell'apprendere ieri la notizia che i sottomarini tedeschi avevano attaccato quattro navi, notizia contenuta nel rapporto del capitano Skinner telegrafatogli da Londra. E' impressione generale che Wilson incaricherà Lansing di preparare una Nota destinata alla Germania, nella quale annuncerà la sua soddisfazione per quanto concerne le intenzioni della Germania ed esprimerà la fiducia che gli ordini impartiti ai comandanti dei sottomarini saranno scrupolosamente osservati.

Intanto, a causa della tensione diplomatica, la commemorazione dell'anniversario del siluramento del «Lusitania», che doveva aver luogo ieri alla «Carnegie Hall» venne annullata in seguito ad una domanda del sindaco, avendo la polizia appreso che i germanofili avevano l'intenzione di imporsi con la forza se la riunione avesse avuto luogo.

Il corrispondente da Washington del «Petit Parisien» pretende a sua volta di sapere da fonte particolarmente autorizzata che Wilson non ha ancora deciso nulla, e che parecchi alti funzionari di Stato ritengono che la Nota tedesca non risponde a nessuno dalle domande del presidente, di guisa che temono che presto o tardi la rottura sia inevitabile. Essi affermano che la proposta tedesca tendente a fare garantire dagli Stati Uniti l'immunità delle navi nemiche in cambio di una vigorosa opposizione al blocco inglese sarà naturalmente respinta.

La ragione per cui in tali circostanze il presidente Wilson non fa consegnare subito al cauto Bernstorff i passaporti, è che egli conosce che gran parte del paese prova ripulsione all'idea di una rottura, quindi, benchè irritato per la nota tedesca, ritiene necessario agire con perdonare per poter dire, se la rottura dovrà avvenire, che fu la Germania a provocarla. E' dunque possibile che decida di non rompere le relazioni per il contenuto di quest'ultima nota, aspettando di vedere se la Germania continuerà a silurare illegalmente altre navi. In tale caso la rottura è quasi certa ed immediata, soprattutto se vi fosse un americano ucciso. Intanto non si deve immaginare che Washington sia così soddisfatto come parte della stampa americana vuole far credere.

Il *Gaulois* dice che l'attitudine di Wilson sarà molto più forte se egli sdegna le verbosità tedesche e non registra che le soddisfazioni accordate ai suoi reclami e si mantiene in guardia.

Il *Figaro* scrive che soltanto la rinuncia pura e semplice della Germania ai siluramenti, quali la reclamava la nota americana, poteva dare soddisfazione agli Stati Uniti. Resta a sapere se vi sarà rottura immediata o se la rottura sarà differita al prossimo siluramento.

Un insolito movimento di navi da guerra tedesche

Roma, 8, sera.

L'Agenzia Nazionale pubblica: «Sono giunte da Stoccolma, da persona che, per il suo ufficio, è in grado di essere ben informata, notizie sanzionanti che un grande movimento viene notato negli Arcipelli intorno tedeschi. Una squadra tedesca, composta di tre grosse corazzate, sarebbe stata vista passare all'altezza di Kalmar, e parecchie squadriglie di navi leggere, cacciatorpediniere germaniche, si sarebbero dirette verso nord a grande velocità. Questo insolito movimento di navi da guerra tedesche farebbe presentire che la Germania tenti un'azione navale sulla costa inglese.

Difensori di Kut-el-Amara condotti a Bagdad

Amsterdam, 8, notte.

La telegramma da Costantinopoli annuncia che il generale Townshend e parecchi altri generali e gli ufficiali dello Stato Maggiore inglese, arrestati a Kut el Amara, furono condotti a Bagdad.

Impressioni romane
sulla condotta di Wilson

Roma, 8, notte.

E' ritornato a Roma il presidente del Consiglio on. Salandra. Il Consiglio dei ministri verrà convocato per sabato 13 maggio. In tale riunione verrà presa in esame la situazione internazionale che presenta nel momento attuale come fatto saliente la fase risolutiva nella quale è entrata la vertenza tra Germania e Stati Uniti. Fino a questo momento non è giunta nelle nostre sfere diplomatiche alcuna notizia la quale confermi o smentisca le informazioni da Washington, secondo le quali il presidente Wilson avrebbe deciso di accettare, considerandolo soddisfacente, il contenuto della Nota germanica. La nuova informazione del «New York Herald» annunziante che il presidente Wilson non ha fatto ancora alcun commento ufficiale alla Nota germanica, nè alcun accenno alla attitudine da prendersi, potrebbe lasciar ritenere premature le notizie di ieri di accettazione pura e semplice da parte degli Stati Uniti del contenuto della Nota germanica. Ma tale supposizione è oramai ritenuta ottimista. Nelle nostre sfere competenti non si nutrono illusioni di sorta intorno all'atteggiamento degli Stati Uniti e si considera come evitata la probabilità di rottura diplomatica tra Germania e Stati Uniti. L'assenza, da parte degli Stati Uniti, delle deliberazioni che avrebbero dovuto essere immediatamente prese nel caso di rottura diplomatica, cioè, il richiamo da Berlino dell'ambasciatore degli Stati Uniti Gerard, fascia comprendere che il presidente Wilson considera, se non soddisfacente, quanto meno, accettabile la risposta del Governo germanico. Pertanto, a giudizio generale, si pensa a Roma nel mondo diplomatico che gli Stati Uniti accetteranno con riserva la risposta della Germania. La riserva potrebbe consistere nell'attesa, che verrebbe dichiarata dagli Stati Uniti, di constatare che le dichiarazioni della Germania si traducano in realtà. Comunque, riservando ogni questione di dettaglio, si pensa che il conflitto fra Germania e Stati Uniti debba, per ora almeno, considerarsi avviato. Tra le ragioni, che possono avere indotto a tale soluzione si ritiene, nel mondo politico romano, possa annoverarsi l'assistenza di comunicazioni segrete tra i Governi di Washington e di Berlino. Secondo tale supposizione, molto accreditata a Roma, tali comunicazioni segrete potrebbero riferirsi a maggiori promesse della Germania relative alla guerra dei sottomarini, promesse che il Governo di Berlino non avrebbe creduto conveniente al proprio prestigio indicare nella Nota ufficiale divulgata a tutto il mondo. Le possibili comunicazioni segrete potrebbero, anche, sempre secondo le ipotesi che vengono qui formulate, riferirsi al desiderio, oramai manifestato dal Kaiser, di iniziare trattative di pace e alla possibilità che nel pensiero del Governo germanico Wilson possa essere il mediatore della pace futura. Il fatto che nella Nota germanica è detto che se la pace non è ancora stata trattata, il torto non è della Germania, sembra esservi inserito per dare un appiglio a Wilson a fare qualche dichiarazione anche su questo punto. Insomma, si ritiene nelle sfere diplomatiche romane che l'atteggiamento probabilmente remissivo di Wilson sia determinato anche da qualche fatto estraneo al testo della Nota germanica e che tale remissività possa nascondere qualche sorpresa e ciò particolarmente in relazione al passo pacifista indubbiamente compiuto dal Vaticano presso Wilson.

Nelle sfere competenti italiane viene poi preso atto con molta soddisfazione delle dichiarazioni di Pasic circa il riconoscimento dei diritti dell'Italia nell'Adriatico. Le dichiarazioni dell'eminente uomo di Stato serbo dissipano, almeno per ora, l'allarme destato dai programmi eccessivi d'una parte dei fautori della grande Serbia. Viene poi preso atto con viva soddisfazione del fatto che opportuni scambi di vedute sono avvenuti. Il punto d'accordo è in sostanza il seguente: l'Italia riconosce alla Serbia la necessità di uno sbocco commerciale nell'Adriatico; la Serbia riconosce all'Italia il diritto che essa ha di vedere considerata la propria supremazia nell'Adriatico. Tale scambievole riconoscimento viene giudicato come un equo regolamento dei rispettivi interessi.

E.

Una manifestazione italo-rumena a Bucarest

Bucarest, 8, notte.

Al teatro «Curia Regale» ebbe luogo uno spettacolo di beneficenza a favore delle famiglie dei richiamati. Erano presenti il Ministro dei Lavori Pubblici Angelesco, il maestro delle cerimonie di Corte generale Robesco, i segretari generali ai Ministeri dell'Interno e delle Finanze, il governatore del principe ereditario generale Portiani, il capogabinetto del Ministro degli Affari Esteri Contzesco, gli ex-Ministri Take Jonesco e Arion, i direttori dei giornali *Universul* e *Adeverul*, numerosissime altre autorità, uno stuolo di notabilità artistiche e letterarie, la dama di palazzo signora Penaro, moltissime signore, enorme folla. La rappresentazione, che si svolse fra continue ovazioni, divenne una grandiosa dimostrazione italo-rumena. Si proiettarono films della guerra italiana e della guerra francese. Furono cantate dal baritono Athanasiu romene di maestri Ionescu, Baran, notissimo autore e attore drammatico, recitò l'ode di D'Annunzio *Alla Gloria*, tradotta in romeno dal prof. Proll, la canzone della latinità dell'insigne poeta transilvano Goga. Questi assisteva allo spettacolo. Sedeva al piano il maestro Narice. La musica suonò gli inni nazionali rumeno e italiano e delle altre Potenze dell'Intesa, tutti ascoltati in piedi ed entusiasticamente acclamati.

(Stefani).

Le vittime dei moti di Dublino

Londra, 8, mattino.

Il numero dei borghesi rimasti uccisi durante la rivolta di Dublino e che furono finora sepolti si eleva a 112, di cui 20 donne. Causa la mancanza di treno d'opera numerosi cadaveri furono inumati senza bara.

Il comunicato russo
Successi sulla via di Bagdad

Pietrogrado, 7, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte occidentale, nella regione della stazione di Kockenhussen, ad est di Friedrichstadt, l'artiglieria nemica ha bombardato un nostro treno. Sullo Strypa inferiore, nella regione a nord del villaggio di Yastovetz, abbiamo alquanto progredito.

Sul fronte del Caucaso, nella regione del litorale, abbiamo facilmente respinto con un'azione di avanguardie un'offensiva turca. In direzione di Bagdad, in occasione dell'occupazione da parte nostra dei punti organizzati della posizione di Sermakerind, i turchi, che avevano subito considerevoli perdite, ripiegarono in tutta fretta abbandonando sul terreno un grande campo di tende ed importante materiale.

E' stato constatato che nell'occupazione di Trebisonda ci impadronimmo di otto cannoni da costa su affusto, di quattordici altri cannoni da sei pollici, di un cannone da campagna, di oltre mille fucili, di cinquantatre cassoni di artiglieria, di treni equipaggiati e di altro importantissimo bottino di guerra.

Un comunicato turco

Basilea, 7, notte.

Il comunicato ufficiale turco dice che sul fronte del Caucaso, nel settore di Ciorok, 300 uomini di fanteria nemica, che tentavano di attaccarci di sorpresa, furono respinti e subirono perdite. Nulla d'importante negli altri settori del resto del fronte. Una delle bombe lanciate il 6 corr. da due aeroplani nemici, che volarono su Smirne, colpì un treno merci e ferì leggermente tre persone. Un aeroplano nemico colò il 3 corr. su Birrezbah: venne abbattuto a nord di questa località e l'aviatore fatto prigioniero.

(Stefani).

NEI BALCANI

Diserzioni fra i bulgari
Ciò che narrano gli ufficiali dello "Zeppelin" abbattuto sul Vardar

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, sera.

Secondo il corrispondente da Salonicco del *Matin*, le diserzioni dei bulgari aumentano continuamente; non passa giorno senza che il contingente dei disertori, sempre più numerosi giungano a Salonicco. I bulgari dichiarano di non voler più combattere poichè l'occupazione di territori contestati è già compiuta.

Gli ufficiali dello Zeppelin distrutto alla foce del Vardar dichiararono che era la prima volta che venivano a Salonicco allo scopo di bombardare il campo di Salonicco e la flotta degli alleati ancorata nella rada. I primi obici colpirono il Rizzadoli. I motori posteriori, un altro perforò i palloncini posteriori, e perciò, mancando la forza ascensionale lo Zeppelin cominciò a discendere e dovette atterrare. Le carte sequestrate hanno grande importanza.

Un prigioniero francese internato nel campo di Munster è riuscito a far pervenire in Francia una lettera che il «Matin» pubblica, rivelante l'inumano trattamento al quale i prigionieri sono sottoposti. Alcuni uomini che si erano rifiutato di partire per recarsi a lavorare nelle officine delle munizioni, sono stati percossi in modo selvaggio col calcio del fucile e trascinati per i piedi finchè non acconsentirono a partire. A un reclamo il colonnello rispose che così si farà ogni qual volta gli uomini rifiuteranno di recarsi a lavorare.

D. R.

Un movimento anti-bulgaro
sarebbe scoppiato in Albania

Parigi, 8, mattino.

Si ha da Atene: Si ha da buona fonte che è scoppiato un movimento rivoluzionario nei distretti albanesi di Podgradcis, Touke, Elbassan contro i bulgari, le cui atrocità rendevano la vita agli abitanti insopportabile. I bulgari, in seguito ai movimenti, si ritirarono nella regione dello Strunga.

Parigi, 8, sera.

Si ha da Atene: I veri pretendenti al trono di Albania conducono un'attivissima propaganda. Il principe di Wied è sostenuto dagli austriaci la cui sede di propaganda è a Durazzo. Il principe Cirillo di Bulgaria è sostenuto dai Bulgari. Abbi pascià è sostenuto da un partito albanese ed infine il giovane turco Baeri bey, arrivato da Costantinopoli, sembra favorito dai turchi.

(Stefani).

La situazione in Serbia
secondo una nota ufficiosa

Corfù, 6.

Una nota ufficiosa serba dice: La situazione nel territorio occupato dai tedeschi e dai bulgari rimane sempre la stessa. Gli arresti, gli assassini e gli esili continuano sempre più. Si apprende da ottima fonte che al momento del loro ingresso ad Ochrida i bulgari procedettero subito all'arresto ed all'esilio a Bitol (Monastir) di certi Dimitrie Zortchevitch, Pietro Tichona, Tenko Popovitch, ex-senatore al Senato turco, Radslav Popolvitch e Nicola Gavrilovitch. Molti serbi dei dintorni d'Ochrida sono stati condotti in altri luoghi e il numero dei massacrati è abbastanza elevato. Tra questi sono molti ex-sindaci. Tutti coloro che sono stati condotti via da Bitol e da altri luoghi sono stati massacrati lungo la strada.

Le figure della tragedia di Ponzano
La voce pubblica contro un figlio dei morti — I precedenti del capitano Bettòlo.

Firenze, 8, sera.

Un redattore della *Nazione* che si è recato a Sarzana per una inchiesta sulla tragedia compiuta dal capitano Bettolo, invia al suo giornale i seguenti interessanti particolari.

Tutti qui sanno qualche cosa in ordine alla tragedia di Ponzano, ed una volta ancora ci troviamo in presenza di voci innumerevoli e non tutte concordi, qualcuna delle quali chiama ad assumere responsabilità non lievi enti e persone che nella prima versione della tragedia non sono apparsi.

Gravi accuse al figlio

Ne raccolgo subito una colla in più di un crocchio popolare e confermatami da persone che rivestono una notevolissima autorità. Una gravissima accusa viene, dunque, mossa contro uno dei figli dei coniugi Bettolo e la riferisco con ogni riserva. Si dice che questo figlio, avendo richiesto or è qualche tempo una somma di denaro alla madre e avendone ottenuto un rifiuto avrebbe meditato e compiuto un ricatto contro la madre, avrebbe cioè sussurrato al padre, di cui non poteva disconoscere lo stato mentale eccessivamente impressionabile, la calunnia che ha originato nella mente del capitano la tragedia odierna, avrebbe detto al padre che la mamma se la intendeva col giovane sacerdote di Ponzano...

Mi è stato detto che lo stesso figlio avrebbe riconosciuto, dinanzi a chi gliene moveva rimprovero, la grave colpa di cui si era macchiato correndo ai ripari con una scusa che confermava la gravità dell'atto compiuto, col dire cioè che la mamma gli aveva rifiutato del denaro.

Dopo questo rimprovero al figlio la voce comune si appunta contro le Autorità ecclesiastiche, alle quali si muove il rimprovero di non aver provveduto per tempo a trasloc are il sacerdote contro cui si accaniva la gelosia del capitano o per lo meno di non aver provveduto con quella sollecitudine che è sempre consigliabile quando si abbia a che fare con un cervello fuori di squadro. E non è a dirsi che l'Autorità ecclesiastica ignorasse la gelosia del capitano Bettolo e la esaltazione mentale di questo.

Il "trait-d'union,, tra preti e soldati

C'è nella storia di questa tragedia un personaggio venuto fuori alla ultimissima ora il quale fu appunto il *trait-d'union* fra la Curia e il capitano Bettolo: un *trait-d'union* adattissimo per oscillare e fare, diremo così, l'intermediario fra un soldato e dei preti, poichè era un po' prete e un po' soldato; ha un nomignolo niente affatto celebre: lo chiamano *Guglielmone*; era frate a Sarzana, frate degli ordini minori, ma quando la guerra lo trasformò soldato divenne l'attendente del capitano Bettolo. *Guglielmone* godeva la più grande fiducia del capitano, tanto grande che poteva dirsi il suo segretario particolare e sapeva tutto di lui, sapeva della sua gelosia e dell'uomo che a quella gelosia aveva dato e manteneva alimento il sacerdote Giovanni Serra, di Ponzano Superiore. Preoccupato dallo stato d'animo del suo superiore, *Guglielmone*, non meglio identificato per ora, risolvette di avvicinare il vicario don Bernardino Rogarli, per informarlo di quello che accadeva e chiedergli se non fosse il caso di provvedere *pro bono pacis* al trasferimento del povero prete, oggetto di un odio gravido delle più gravi minaccie. Il vicario esaminò, convenne sulle buone ragioni del giovine prete e promise un sollecito provvedimento. Così *Guglielmone* potè dare al capitano questa buona novella: le sue angosce stanno per finire; il prete di Ponzano se ne va; glielo assicura perchè me lo ha assicurato il vicario.

Ed il capitano, e quanto si afferma, apparve un uomo tra i più felici. Ora però sembra che questo intenzionalmente benefico intervento dell'attendente sia stato la causa ultima che ha determinato la tragedia, poichè il capitano assicurato che il Don Giovanni Serra avrebbe lasciato Ponzano e avendolo visto invece rimanere ancora, credette che fosse l'amore che va in tenesse, l'illecito amore al quale il capitano credeva fermamente. *Guglielmone* aveva infatti dimenticato di [illegible] Superiore che il provvedimento dell'Autorità ecclesiastica riguardo al curato Giovanni Serra si sarebbe tradotto in realtà, dopo almeno una decina di giorni.

Tipo di nevropsicopatico

Il capitano Bettolo è qui definito unanimemente nevropsicopatico. C'è sul conto di lui una storia aneddotica, ricchissima: scenate di gelosia alla moglie fatte in pubblico per delle pure ombre; mania costante di mostrarsi violento e aggressivo; ogni sua ira era accompagnata da minaccie di morte; egli ignorava assolutamente l'ira puramente verbale, ne conosceva mezzi termini. Era, si dice, sconvolgimente pieno del suo nome, che fu quello di un ammiraglio illustre (suo zio) e di un generale di grande fama (suo padre). Chi lo ebbe in sottordine nell'esercito rammenta episodi di indisciplinatezza che frutterano al capitano più di un giorno di prigione, mentre appariva non chiaro che ci sarebbe voluto piuttosto il manicomio. Quello turbamento mentale fu, come è noto, la giustificazione della licenza concessa recentemente allo sciagurato capitano.

Figura veramente pietosa è in tutta questa tragedia, la signora Emilia, eroina di un amore mantenuto vivo attraverso le più orribili contingenze e serbato intatto per un senso di commovente pietà. Rapita dal capitano Bettolo in età giovanissima, la marchesa Emilia sopportò l'avventura del proprio rapimento attraverso fasi che parvero la imitazione di un romanzo; poi la lunga vigilia del matrimonio sempre nella incertezza di questa avventura e poi tutto un dramma che oggi è precipitato nella sanguinosa tragedia. Ricca e bella, ella avrebbe potuto fuggire in cento modi il mondo doloroso in cui il marito la teneva schiava, ma non volle per i figli, non volle per il marito stesso, verso cui la teneva avvinta se non più l'amore di un giorno, una pietà che sul capo della vittima molle oggi un'aureola di vero eroismo. E pietà profonda suscita in fine del vecchio arciprete don Righetti, che per tutta la vita ha fatto opere pietose e che si è trovato, a 76 anni, travolto in un turbine di follia, di odio e di amore.

La provata innocenza della marchesa e del sacerdote Serra

Roma, 8, notte.

Un inviato del *Giornale d'Italia* si è recato a Ponzano Magra sul luogo della tragedia della quale fu protagonista il capitano Bettolo. Egli ha raccolto le seguenti nuove circostanze: L'arciprete Richetti fu assistito al momento della morte da alcuni accorsi, dalla sorella e da don Serra. Don Serra prodigò al suo superiore morente i conforti religiosi, mentre don Richetti spirava, mormorando: «Perdono al mio uccisore!». Il corpo del povero sacerdote venne allora trasportato nella sua cameretta. La camera, dove dorme l'ultimo sonno il vegliardo assassinato, è una celletta da prete semplice e pio. La cameretta, semplicissima, con poche immagini sacre alle pareti, un piccolo crocifisso ed una palma, dà l'impressione del raccoglimento penoso ed austero. Sul lettuccio, coperto di trine bianche e di fiori, il vecchio prete riposa. Sul comodino è ancora aperto un libro di preghiere. La stanzetta dell'arciprete dà sull'aperta campagna, mentre quella del Serra è quella della biblioteca di don Richetti verso a sinistra di chi entra, colle finestre sulla strada. La camera di don Serra non contiene nulla di sospetto. Sul comodino e sul canterano e in un palchetto che è al muro vi sono libri di preghiere, di meditazione, breviari e giornali cattolici. Sul pianoforte è ancora aperto un metodo e due spartiti: i *Lombardi* e la *Norma*. Il tenente dei carabinieri Di Lorenzi, accorso subito dopo il tragico fatto, ha voluto vedere tutte le carte del giovane sacerdote e non ha trovato nulla che meritasse l'attenzione, all'infuori di un medaglioncino fatto a foggia di cuore e contenente una preghiera, ma il Serra ha potuto provare che il medaglione gli era stato donato, in segno di gratitudine, da una monaca ed ha aggiunto che colla marchesa Remedi non aveva mai avuto veruna corrispondenza. Stamane il Serra, che lavora ammirabilmente, era stato subito dopo la tragedia preso da un accesso di isterismo, ha abbandonato temporaneamente la canonica e si è recato a Falcinello, capite di quel parrocchia. Egli aspetterà le decisioni dei suoi superiori. I funerali delle vittime avvennero lunedì in forma privatissima. Le autorità hanno rinunziato alla crudele formalità della autopsia. Per i funerali si è recato a Ponzano il comandante Giulio Bettolo, fratello del defunto capitano. Il sindaco di Ponzano, Carlo Vaccari, cavaliere del Lavoro, ha detto: «La mia impressione è che si sia in presenza di un caso tremendo di follia. La marchesa era un'onestissima donna, molto seria, molto riservata, molto affezionata alla famiglia. Era un angelo, mentre il capitano era invece un nevrastenico. Quanto al reverendo Serra, mi consta che l'intera popolazione lo ritiene incapace di mal fare. Stimo pertanto che senza la pazzia violenta, irresistibile, esplosa tutta d'un tratto, l'orribile dramma non sarebbe avvenuto. Un'altra cosa devo dire ed è che se si fosse impiantata a Ponzano quella stazione dei carabinieri che da tanto tempo invoco, la marchesa almeno si sarebbe potuto salvare». Anche il tenente dei carabinieri di Sarzana, che ha compiuto in proposito delle indagini minuziosissime, è convinto che la povera marchesa fosse stata sospettata ingiustamente.

Il drammatico suicidio
di un capo guardiano di reclusorio

Roma, 8, mattino.

Un drammatico avvenimento si è svolto a Corneto Tarquinia: un recluso è riuscito ad evadere dalla casa di pena e il capoguardia del reclusorio si è suicidato per timore della responsabilità incorsa. Ecco come i fatti si sono svolti. Un operaio nei dintorni di Corneto Tarquinia scoperse una «blouse», un paio di calzoni e un berretto portatisi la mattinata N. 6414 di un detenuto appartenente al vicino reclusorio di Porto Clementino. Dato l'allarme si potè ben presto constatare che gli indumenti rinvenuti dall'operaio appartenevano al recluso Salis Giovanni, di anni 50, sardo, che attualmente prestava servizio presso la salina in qualità di consegnato e cioè senza l'obbligo di sorveglianza da parte dei custodi. Fatte le prime sommarie indagini, fu accertato che il Salis si era dato alla fuga gettando i panni che indossava e che facilmente lo avrebbero fatto riconoscere e indossando abiti borghesi che probabilmente nei giorni decorsi avrà avuto modo di trafugare a qualche abitante della salina.

Data la notizia della fuga il comandante degli agenti di custodia sguinzagliava tutti gli agenti disponibili alla ricerca dell'evaso. Nel pomeriggio di ieri giungeva intanto presso il reclusorio di Porto Clementino il direttore del Bagno penale di Civitavecchia e iniziava subito un'inchiesta per accertare le responsabilità della fuga. Contemporaneamente un agente di custodia in perlustrazione giungeva in località Torre Vandalica, in territorio di Civitavecchia; e cioè nei dintorni della Salina, rinveniva il corpo esanime del suo superiore, Coni, capo del servizio di custodia del reclusorio, il quale si era suicidato tirandosi un colpo di rivoltella. Il povero Coni Angelo Antonio era anch'esso sardo e contava solo 45 anni. Si suppone che si sia suicidato impressionato forse dal contegno ripetersi dei tentativi di fuga dei detenuti posti sotto la sua sorveglianza. Fino a questo momento non si ha alcuna notizia dell'evaso.

I socialisti ottengono al Consiglio Provinciale
Novara, 8, mattino.

L'ultima seduta del nostro Consiglio provinciale ha lasciato comprendere che la votazione per l'approvazione della riforma sul servizio degli esposti deve probabilmente dar luogo ad un po' di opposizione da parte della minoranza socialista verso la maggioranza liberale. Ciò si desume dal fatto che i socialisti hanno dimostrato il essere contrari alla partecipazione al voto del consigliere Vercellotti, che, secondo la minoranza socialista stessa, non deve prendere parte alla votazione perchè gli si contesta ch'egli rappresenti la maggioranza dei suoi elettori.

Per queste ragioni e perchè specialmente il Consiglio ha convalidato la elezione del Vercellotti, è già avvenuto uno scambio di vivaci discussioni fra la minoranza e il gruppo cattolico, avendo quest'ultimo sostenuto la legalità della posizione del collega a cui si muove la contestazione.

Morte di un celebre cavallo trottatore
Modena, 8, notte.

Dopo l'incidente avvenuto nella seconda giornata delle importanti corse testè svoltesi al nostro ippodromo, ci siamo astenuti di accennare alla triste vicenda capitata al superbo grigio della nota scuderia Lavezzari, nella speranza che la caduta di *Red Wilekes* non fosse tale da vederlo scomparire per sempre dall'agone trottistico. Purtroppo però *Red Wilekes* è morto la scorsa notte. Nella disgraziata corsa delle pariglie *Red Wilekes* trottava insieme a *Ellyr Kuser*, improvvisamente inciampa e cade.

Il *driver* Bettoni ha fatto il massimo sforzo per trattenerlo, ma inutilmente. Il veterinario prof. Zanolini, giuntovi la frattura comminutiva della prima falange dell'arto anteriore sinistro, e già lo ebbe a dichiarare — come frattatore — definitivamente perduto. Poscia, in seguito ad infezione prodottasi alla ferita, il meraviglioso cavallo è morto. Aveva segnato il *record* del miglio in 2.14. Era nato nel 1906 da *Regal Huron* e *Mertica*. Alle corse aveva vinto per oltre 100 mila lire di premio. Con la morte di *Red Wilekes*, l'allevamento nazionale perde uno dei suoi più veloci trottatori.

L'improvvisa morte della contessa Buccelli
al Ministero delle Finanze
Drammatico diverbio tra due agenti di P. S.

Roma, 8, notte.

Oggi, negli uffici del gabinetto del Ministro delle Finanze on. Daneo, è avvenuta una scena impressionante. Verso le 17, una signora, che poi si è potuto sapere essere la contessa Buccelli, di circa 50 anni, accompagnata da alcuni familiari, si era recata al gabinetto del Ministro per parlare col segretario cav. Gradoli. Ad un certo momento la signora si è piegata su sè stessa ed è caduta riversa al suolo. Immediatamente le sono state apprestate le prime cure, ma la disgraziata non accennava a migliorare. Giunto un medico dalla vicina farmacia, non ha potuto che constatare la morte. La contessa Buccelli, adagiata su una poltrona, è stata trasportata nella sala delle dattilografe e, mentre scriviamo, si attende l'arrivo del pretore per la rimozione del cadavere. Una scena straziante è avvenuta quando, avvisati dai famigliari, si sono recati presso il cadavere il marito e le sorelle della defunta.

Una scena drammatica è avvenuta dinanzi ad uno dei cinematografi romani. Due guardie di città, entrambe vestite in divisa, vennero a violento diverbio. Ad un tratto una di esse, cavato dalla tasca della giubba un rasoio, si slanciò contro l'altra e ne vibrò un rapido colpo alla guancia sinistra, poi fuggì a precipizio. L'agente ferito fu soccorso ed accompagnato all'ospedale. I sanitari lo soccorsero e lo dichiararono guaribile in quindici giorni, avvertendolo che rimarrà sfregiato per sempre. Poco dopo l'agente feritore si costituì ai superiori. Si chiama Michelangelo Oliviero, ha 24 anni ed è di Radicena in Calabria. La guardia ferita è dello stesso paese e si chiama Carlo Tempani, ha 21 anni ed è assegnato agli alberi guardie di città di via Garibaldi. L'inchiesta ordinata dal Comando del Corpo ha assodato che il fermento ha avuto per movente la gelosia infatti l'Oliviero usi il Tempani erano innamorati della stessa fanciulla, la signorina Vittoria Bonfadelli, figlia del proprietario del cinematografo «Orfeo», nelle cui vicinanze si svolgeva il fattaccio.

La contessina Maria Labia
arrestata per spionaggio

Ancona, 8, mattino.

Si ricorderà l'arresto — di cui vi riferii largamente — operato nella nostra città alcuni mesi or sono di un sedicente capitano dei bersaglieri — identificato poi per un famoso truffatore bresciano — tal Moriotto, a cui vennero sequestrate numerose lettere passionali che apparivano provenienti da una eminentissima signorina veronese, la contessina Maria Labia.

Essa appartiene ad una delle più distinte famiglie del patriziato veneto. Cantante notissima ha percorso i principali teatri della Russia, dell'America, della Germania. Anche una sua zia della arrestata è molto conosciuta in arte.

L'autorità giudiziaria militare inviò due mesi fa in contessina a recarsi qui in Ancona per subire un interrogatorio.

Fu in questa occasione che assistette anche essa al concerto Sorato alle Muse nel palco della Deputazione, molto animata per la sua imponente figura e l'attraente del viso.

La contessina a più persone qui in Ancona spiegò che per una strana combinazione quelle lettere portavano la sua firma, mentre essa diceva di nulla sapere e di non conoscere il Moriotto.

Ora però sembra che l'autorità giudiziaria militare non sia rimasta di questo parere, giacchè la contessina Labia è stata arrestata a Milano, e si ritiene che sarà tra breve tradotta nelle nostre carceri.

L'imputazione che si muove a lei ed al Moriotto sarebbe quella di spionaggio, e le lettere avrebbero fornito la prova del legame che correva tra essi.

L'impressione a Milano

Milano, 8, notte.

Ha destato grande sorpresa nel mondo ilico ove la contessina Maria Labia di Verona si è fatto un bel nome al pari della sorella sua Fausta, ora ritiratasi dalla scena lirica, la notizia stamane diffusasi, e da voi già pubblicata, che la giovane artista è stata qui arrestata per ordine dell'Autorità militare di Ancona. Maria Labia che appartiene a nobilissima famiglia veneta, nobilissima a Verona, ove ella nacque al pari delle due sorelle (una terza violinista) qui sposa al collega Giuseppe Adami, critico d'arte e commediografo) ha avuto la sua maggiore fortuna di carriera all'estero (in Germania e, novellino, in Polonia. Anche in Italia ebbe solevoli successi e qui alla Scala la ricordiamo protagonista nella *Salomè*. Scoppiata la guerra l'artista veronese rimpatriò insieme alla madre contessa Cecilia.

Un quadro del "Mantegna,,
Il dipinto valutato 50.000 lire è venduto per 10 Il Ministero della P. I. ordina il sequestro

Reggio Emilia, 8, sera

A Correggio, in un magazzino dell'Orfanotrofio Contarelli, trovavasi, in mezzo ad altre suppellettili logore e vecchie e ad altri oggetti accatastati, inutili e inservibili, anche un dipinto, di cui nessuno aveva riconosciuto il valore e sul quale la polvere ed il tempo avevano contribuito a oscurarne la bellezza. Ora, dopo diverse peregrinazioni, il quadro fu inviato, per restauro, al pittore Carlo Morani, di Milano, il quale, dopo di averlo attentamente esaminato, lo riconobbe per originale del Mantegna. Secondo notizie che abbiamo potuto avere intorno alle vicende del quadro, sembra che tempo fa la Congregazione di Carità di Correggio, amministratrice dell'Istituto Contarelli, su parere del suo agente di campagna, abbia deliberato di alienare parte degli oggetti che si trovavano nel magazzino, fra cui anche il quadro, il quale fu venduto a certi Fontanesi Emilio e Gamberini Ciro per 10 lire. Questi, alla loro volta, vendettero il quadro al signor Foresti, di Carpi, per 10 lire. Sempre non conosciuto, il quadro venne più tardi rivenduto, lo scorso anno per circa 100 lire al marchese Campori, di Firenze, il Campori, appena ebbe il quadro, pensò di farlo restaurare e lo inviò per la bisogna a Milano al pittore Moroni: di qui la scoperta dell'importanza e magnificenza del dipinto. Ci risulta che il Ministero della Pubblica Istruzione abbia ordinato il sequestro del «Mantegna» e incaricato di un'inchiesta il soprintendente ai Musei e Gallerie di Parma, dalla quale inchiesta sarebbe, fra l'altro, risultato che il diritto di proprietà spetterebbe alla Congregazione di Carità di Correggio. In seguito a ciò l'Amministrazione comunale avrebbe affidato l'incarico al sindaco di Correggio di compiere tutte le pratiche necessarie per il recupero del prezioso quadro. Il quadro è stato valutato oltre 50.000 lire. Crediamo di sapere che sia desiderio degli amministratori di ottenere la restituzione del «Mantegna» anzichè il sopraprezzo.

Una strana supposizione
I rosari di siluri

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, sera.

Da qualche tempo gli armatori, le Compagnie di assicurazioni marittime, i sensali e gli agenti marittimi ricevevano una circolare portante un singolare titolo: «V'è un'altra cosa, che non i siluri automobili lanciati dai sottomarini, nei silurramenti compiuti dalla Germania!». L'autore, che non firmava ma che dalla competenza con cui ne parlava mostrava di essere del mestiere, si sforzava di dimostrare che poteva esservi infatti un'altra cosa, e dopo avere esaminato i silurramenti delle navi, soprattutto del «Lusitania», del «Sitia», del «Tubantia», del «Persia», ecc., concludeva che aveva scoperto quest'altra cosa, che secondo lui consisteva in siluri sostenuti da un galleggiante, riuniti da fili di acciaio sottilissimo, ma resistentissimo, mantenentesi a una distanza di cento metri uno dall'altro. Si tratterebbe, insomma, di una specie di rosario di siluri di cui spiegava particolareggiatamente il funzionamento, dichiarando in modo perentorio, basandosi soprattutto sui risultati dell'inchiesta del Governo olandese a proposito del silurramento del «Tubantia», che la Germania adoperava, sotto forma non confessata, di rosari di siluri, i siluri «serbatoio» di bronzo, come il vecchio tipo Schwartkopf.

Indi chiedeva l'opinione degli armatori interessati per una inchiesta da parte loro e finalmente proponeva la fondazione di premi destinati a ricompensare l'evoluzione di apparecchi automatici adattabili alle navi mercantili a capaci di neutralizzare l'azione di questi rosari di siluri.

I giornali, venuti a conoscenza della circolare, se ne mostrarono impressionati sembrando loro che il tratto di una manovra tedesca destinata a mettere fuori causa i sottomarini tedeschi o almeno a far nascere il dubbio sulla loro responsabilità, per quanto concerneva i silurramenti delle navi. Da una busta unita a questa circolare fu facile sapere che l'autore era certo Brunoi, ex-ispettore generale del Ministero degli Interni, pensionato in questi ultimi giorni. Al Ministero degli Interni, dove lasciò i migliori ricordi, non si pone in dubbio il suo patriottismo. L'avvenire dirà chi avrà ragione.

D. R.

Decreti luogotenenziali

Roma, 8, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto Luogotenenziale:

Articolo unico. — Il Comitato per la decisione dei ricorsi circa l'applicazione dei premi massimi di vendita previsti dall'art. 4 del Decreto luogotenenziale 27 aprile 1916, N. 472, è nominato con Decreto reale promosso dal Ministro di A. I. C. ed a così composto: un consigliere di Stato, presidente; un delegato per ciascuno dei Ministeri di A. I. C. e della guerra; due cittadini esperti scelti dal Ministro di A. I. C.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica anche quest'altro Decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Per la durata della guerra le permanenze dei gradi di sergente maggiore, di maresciallo e di maresciallo capo per la promozione al grado rispettivamente superiore, è ridotta a due anni per i sottoufficiali appartenenti a Comandi, Corpo e servizi dell'esercito operante. Per la stessa durata l'anzianità minima di servizio per la promozione a sergente maggiore dei sergenti appartenenti ai Corpi, Reparti, Comandi e servizi suddetti, è ridotta a 18 mesi di cui 3 almeno di grado di sergente.

Art. 2. — Per la durata della guerra i termini ed i limiti minimi di anzianità di grado stabiliti dall'art. 2 e dall'art. 3 della legge 4 luglio 1912, N. 690, quale fu modificata dalla legge 31 maggio 1915, N. 756, sono ridotti a metà per i sottufficiali de l'arma dei carabinieri che siano addetti a Comandi, Corpi e servizi dell'esercito operante.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Sono sottoposti a sequestro nella Tripolitania e nella Cirenaica i beni immobili spettanti a sudditi dell'impero ottomano che non abbiano ottenuto la cittadinanza italiana.

Art. 2. — L'amministrazione dei beni predetti è affidata in ciascuna colonia al Segretario generale. I redditi di tali beni, prelevate le spese di amministrazione e di mantenimento saranno depositati presso la Cassa postale di risparmio o di un Istituto di credito, col vincolo di cui all'art. 1.

Art. 3. — Il Governatore ha facoltà di ordinare la revoca del sequestro degli immobili indicati nell'art. 1 e la restituzione agli aventi diritto delle somme depositate a norma dell'art. 2. Le deliberazioni del Governatore non saranno suscettibili di alcun ricorso nè in via amministrativa nè in via giudiziaria.

Art. 4. — Con decreto governatoriale verranno stabilite le norme per l'attuazione di questo decreto e determinate le penalità pecuniarie e le varie spese di provvedimenti e carico dei contravventori.

Art. 5. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale riguardante la militarizzazione del personale della giustizia militare per la durata della guerra.

Studi per l'adozione della "cartolina telefonica,,

Roma, 8, mattino.

Al Ministero delle Poste si studia la convenienza di adottare in Italia il sistema della cartolina postale telefonica. Questa cartolina verrebbe affrancata con francobolli speciali, supponiamo da 25 centesimi, e sarebbe inoltrata a destinazione con diritto di precedenza sulle altre corrispondenze. Nella cartolina, oltre l'indirizzo, verrebbe indicato il numero telefonico del destinatario. Arrivata a destinazione, un impiegato chiamerebbe immediatamente il numero indicato e assicuratosi che la persona con la quale parla è quella stessa a cui è diretta la cartolina ne leggerebbe il contenuto. Una cartolina postale con risposta pagata costerebbe 50 centesimi. Il numero delle parole sarebbe limitato e l'amministrazione non assumerebbe maggiore responsabilità di quella che assume oggi con le lettere per espresso. Il ministro ha ordinato studi in proposito per vedere se fosse il caso di adottare la cartolina telefonica anche in Italia dopo la guerra.

Appendice della *Stampa* 6

Covo di belve

ROMANZO

di PAUL BERTRAY

IV.

La mala sorte

Il commissario vedeva la sua [illegible] estremamente facilitata dalla impressionante dichiarazione del conte. Prodezzi, e per so lì fur balla figura da sè supponendo il [illegible] istruttore.

Mandò un agente al telegrafo per una [illegible] importante, e seguito a distanza dal brigadiere con altri due agenti si recò [illegible] all'Albergo della Frontiera.

Appena [illegible] solo, nel modesto locale, [illegible] il mondo, che si affrettò ad [illegible]

— C'è qui da

La Russia in guerra

Il probabile piano di Hindenburg

(Dal nostro inviato speciale)

PIETROGRADO, aprile.

Si aspetta per maggio un attacco germanico a fondo sul fronte russo. Pare che lo Stato Maggiore tedesco abbia deciso di sospendere ogni azione nei Balcani, finchè non sarà chiaramente risolta una delle partite fondamentali sul fronte russo o sul fronte francese. Il prossimo attacco germanico contro la Russia sembra, come vi ho già potuto informare qualche tempo fa, dover muntare sulla zona baltica, che fa centro a Riga e a Reval. Esso è stato preparato durante sette mesi intensamente e metodicamente. Tutta una nuova complessa rete ferroviaria è stata impiantata in questo settore, sul territorio russo occupato. Tre nuove linee di rifornimento, perpendicolari al fronte, vanno a congiungere la rete germanica con la grande linea maestra frontale russa, già in possesso dei tedeschi, Libau-Vilna. Una, estrema, corre lungo la costa della Kurlandia, da Memel a Libau: una seconda allaccia nel governo di Kovno, Krollinen, sulla frontiera germanica, a Murantevo; l'ultima poi completa e amplia la linea già esistente Tilsit-Taurogen-Scialvi. Insieme a queste vie, due nuovi brevi tronchi frontali uniscono direttamente Schaltv a Pontevitch, abbreviando notevolmente la linea russa, a Kalvaria a Pilviski lungo il confine della Prussia orientale. Si tratta di un complesso ferroviario di qualche centinaio di chilometri di binario, che evidentemente non può essere stato gettato a vuoto in una regione di occupazione; ma deve appoggiare una certa massa sistematica di manovra. Oltre a ciò vengono segnalati da molti punti del fronte russo, dall'interno dei trasferimenti in questa regione di forti unità germaniche, con una formidabile dotazione di artiglieria. E si ha notizia che in recenti riunioni, avvenute fra i capi militari tedeschi, l'imperatore Guglielmo ha calorosamente appoggiato il progetto dell'offensiva su questo vitale punto della Russia, con una azione combinata di terra e di mare, se pure esso dovesse costare il sacrificio di metà della flotta germanica. Uno sbarco nella baia di Riga, contro Pernau, fu già tentato, come si ricorderà, l'estate scorsa, e fallì, con numerose perdite per la flotta germanica, per quanto di piccole unità. Non si trattava però allora certamente di un deciso attacco al fondo della Germania. Era una dimostrazione in forza per maturare il terreno. In quei giorni, ansiosi e vittoriosi per la Russia, fu intanto anche constatato che la Germania ha marcia degli avamposti fidati fra la gente tedesca, che popola le provincie baltiche russe. Durante tutta la manovra per lo sbarco a Pernau, dalla costa dell'isola Oesel, che gli è contro, dove sono raccolte molte famiglie tedesche, partirono segnali che dirigevano i movimenti. Ora la Germania ritenta la prova, senza volerne far troppo mistero, con l'esperienza delle azioni passate e con forze assai più imponenti.

Le forze russe di mare, appena ricostituite dopo il disastro giapponese, splendide di spirito combattivo, sono ancora, si sa, in inferiorità di fronte a quelle germaniche. I loro compiti di difesa le dividono ancora. Una parte deve proteggere l'entrata del golfo di Finlandia, che fa in fondo Pietrogrado, e solo una parte è disponibile per le acque di Riga. Fra il golfo di Finlandia e la baia di Riga, l'unica porta di accesso ai utile, il canale di Moon Sund, che si apre fra l'arcipelago di Moon e la costa estone, è chiuso. La sbarrano i ghiacci. I ghiacci, qui, non vengono solo dalla stagione ma dai venti e dalle correnti, che sotto a primavera molto avanzata possono, anche dopo il primo sgelo, accumulare da un giorno all'altro blocchi enormi di ghiaccio, tagliando la via. Le comunicazioni sono dunque irreparabilmente rotte, nelle acque ruste. La piccola flotta, mandata a proteggere Riga, è tenuta. Ha un compito terribile e eroico, che impone il rispetto di tutta l'Europa in guerra.

Pare però che i tedeschi pensino ad un'azione decisiva chiusa solo nel golfo di Riga, che ha molti rischi certi e risultati assai limitati. Il nuovo obbiettivo tedesco, secondo quanto si può sapere e prevedere, sembra piuttosto oggi la baia di Reval, all'entrata del golfo di Finlandia. Una flotta, con un forte colpo di sparviere, a Reval, significherebbe per i russi una seria minaccia alle spalle.

(CENSURA) . . . . .

Il successo germanico sarebbe già notevole. Ed è così evidente che nei circoli militari russi si aspetta che appunto con questo piano sarà tentata la prossima offensiva germanica.

Dall'attuale linea germanica a Pietrogrado corrono più di cinquecento verste. Occupata Reval e consolidata nell'Estonia una forte base nuova di operazione, i tedeschi disterebbero solo più trecento verste dalla capitale russa. Ciò lascia supporre a qualcuno che il Comando germanico, per battere il colpo decisivo, non potendo irrompere a Parigi, medita la conquista di Pietrogrado. Il piano è audace: ma non sembra allontanare dai pericoli principali. Un'avanzata per trecento verste, a traverso un territorio ostile, difeso prima dalla barriera dei laghi, poi da una zona di vaste paludi, quasi ferrovie, tagliate da poche strade, progressivamente da una difesa sempre più intensa, quanto più si avvicina al cuore dell'impero, non si può compiere di colpo, in pochi giorni. Essa richiederebbe uno spiegamento di forze e di mezzi che neppure la Germania, dopo venti mesi di guerra, può più sostenere, senza indebolire la sua difesa sugli altri punti, e durerebbe in ogni caso un tempo sufficiente per consentire agli alleati di organizzare e riprendere una seria offensiva negli altri scacchieri della guerra.

Ci sono piuttosto dei profondi scopi politici nel nuovo piano dell'offensiva tedesca. Abbiamo già rilevato più volte che nella sua azione contro la Russia, la Germania tenta di associare elementi politici che dovrebbero dare il loro rendimento immediatamente per il tempo di guerra e poi per il tempo di pace avvenire. La Germania guarda alle tre provincie baltiche russe della Kuriandia, Livonia e Estonia, dove c'è pure una minoranza, però finora sempre privilegiata, di popolazione tedesca, come a uno dei perni fondamentali per quell'azione di sistemazione politica dell'Europa centrale di cui ci siamo già a più riprese occupati. Si pensa di creare una barriera orientale di preservazione della Germania per isolare la Russia dall'Europa centrale e paralizzarla nelle sue possibili minaccie al gran sogno germanico verso il sud: gli estoni, i lettoni, delle provincie baltiche russe, entrano in questo piano allo stesso titolo che i polacchi della Polonia russa, ormai già tutta occupata. In Germania si coltiva ancora il pensiero che una delle condizioni per la risoluzione della guerra europea possa essere lo stato di possesso. Ma insieme a questa manovra, che guarda all'avvenire, ci sono in Germania dei propositi più immediati: provocare un movimento in Finlandia, trascinare la Svezia nella guerra contro la Russia. Si hanno qui notizie precise di una intensissima quasi disperata azione della Germania in Svezia, per averla alleata attiva. Si sono avuti anche in qualche momento degli allarmi, ora però già superati. Un mese fa, nel mio viaggio in Isvezia, alla vigilia della nostra guerra, dopo aver analizzate le premesse del problema svedese nella guerra d'Europa e le diverse correnti che lo agitavano nel paese, avevo concluso che non sembrava probabile un intervento della Svezia, mentre c'erano elementi, anche in Svezia, i quali affermavano che la Svezia ci sarebbe certamente mossa, nel caso di una azione italiana, per ristabilire l'equilibrio... Da allora, può parere nei suoi termini elementari, il quadro non è mutato. C'è solo in più una cresciuta pressione tedesca, che si vale di ogni possibile intrigo. In Svezia ci sono diverse correnti. La Corte, il Corpo militare sono nettamente germanofili e sarebbero anche per la guerra alla Russia; negli ultimi tempi vi si è unita anche una parte della borghesia intellettuale, non guerrafondaia però, la quale pensa che se la Svezia può aspirare a conquistarsi qualche vantaggio politico dalla Russia questo è il momento buono. Contro queste élites però rimane la massa, che non ama la Russia, non ama l'Inghilterra, ma è decisamente anche contro ogni avventura di guerra. Il partito socialista in Svezia è forte: nelle ultime settimane ha ancora affermato la sua posizione nelle elezioni provinciali, conquistando molti posti ai liberali e ai conservatori.

Esso ha già minacciato in caso di guerra uno sciopero generale, un assalto alle ferrovie, una decisa azione di guerra contro la guerra. È guidato da un ragionamento semplice e pratico: con la neutralità la Svezia guadagna a tal punto che è già riuscita a quotare il valore della sua corona quasi al livello del rublo russo; non c'è ora nessun problema politico fondato della Svezia che possa giustificare una guerra, assicurandole dei benefici reali. Le due correnti sono in urto. Il Governo negli ultimi tempi, ha voluto anche dimostrativamente premere la mano sui socialisti, mandando dinanzi al tribunale, che li ha condannati, un gruppo di ferrovieri antimilitaristi. Nuovi crediti di guerra sono stati approvati: la preparazione militare si intensifica: l'istruzione della landsturm, prima sconosciuta in Svezia, si è iniziata e sarà compiuta in autunno. Ma tutto questo non significa ancora che la Svezia si prepari decisamente a entrare in guerra. Può parere piuttosto che si prepari solo a essere più forte, a dare più peso ad una sua naga minaccia, per poter sfruttar meglio, ad un momento dato, un punto debole della Russia e conquistarsi pacificamente qualche nuova utilità politica. In Russia si seguono con attenzione tutti questi movimenti: « Il è calmi. Si sente di essere ancora forti. Ma nelle nuove vicende che si preparano c'è qualche cosa di decisivo del problema dell'Europa in guerra.

MARIO BASSI.

Von Bissing
ed i Professori dell'Università di Gand

Parigi, 8, sera.

Si sa dal primo che l'imperatore Guglielmo [illegible] sua visita ufficiale [illegible] governatore generale del Belgio e suo diretto sovrano, il generale von Bissing aveva deciso [illegible] di germanizzare l'Università francese di Gand in una Università fiamminga. Chiamò a sè il prof. Pirenne, a cui « offrì » il posto di rettore. Il Pirenne rispose che soltanto il Governo belga aveva qualità per offrirgli questo posto.

— Allora vi rifiutate? — chiese il generale tedesco.

— Con tutte le mie forze — rispose il professore.

— Benissimo; mi costringete a mandarvi in Germania.

Da quel momento il Pirenne fu dichiarato prigioniero; poco giorni dopo succedeva altrettanto, per lo stesso motivo, al prof. Fredericq, ed entrambi si trovano ora rinchiusi in un carcere tedesco.

Un emozionante episodio di guerra aerea

Parigi, 8, sera.

Dalle Fiandre si ha notizia di un emozionante episodio della guerra aerea. Giorni sono, verso le 10 del mattino, l'attenzione degli abitanti di Fletre, fu svegliata da colpi di mitragliatrici sparati nell'aria. Un biplano inglese sostava in lotta contro un apparecchio tedesco. Dopo pochi minuti si vide l'aeroplano tedesco piombare verticalmente e cadere lungo la strada da Fletre a Strazeele. Il pilota tedesco e l'ufficiale osservatore, il quale aveva la testa spiccata dal tronco, giacevano in mezzo ai rottami della loro macchina. L'aviatore inglese, per rendersi conto del risultato del suo attacco audace, scese in volo plané e prese terra in un campo vicino fra gli applausi della folla. Era un giovinetto, di appena 18 anni, quasi [illegible] dopo aver raccolto ovazioni entusiastiche e dopo aver esaminato gli effetti della sua abilità, il valoroso aviatore riprese la via dell'aria.

Sul nuovo fronte inglese
Dinanzi all'armata del Kronprinz bavarese

(Nostro servizio particolare).

NORD DELLA FRANCIA, marzo.

Seguite con lo sguardo il corso della Lys: le prime rovine leggiù sulla destra del fiume, nell'ombra, è Frelinghien. Noi siamo sull'alto di una vecchia chiesa ogivale: di qui, se il tempo è sereno, l'occhio può abbracciare sulla sinistra la leggera ondulazione del settore d'Ypres; sulla destra, a perdita d'occhio, c'è la macchia nera delle borgate del paese minerario. Le case adesso sono mutate in altrettanti forti; ma, a dieci passi di distanza, non si potrebbero distinguere gli uomini che vi stanno nascosti. Porte e finestre sono otturate da sacchi di sabbia; non si potrebbe scorgere nè la bocca d'un cannone, nè il berretto di un soldato inglese, e neppure il lampo di una baionetta. Meglio che altrove, su questo punto del fronte tutta la vita guerresca si è rifugiata nelle cantine.

Laggiù si stanno battendo... un rumore sordo di cannonate arriva fino a noi, non nè la fiammata, nè la caduta e lo scoppio dei proiettili ci sono visibili. Forse che qui i cannoni tirerebbero di sotto terra? A dire il vero, la guerra ha mutato poco l'aspetto della regione. Altrove c'erano le foreste e le granate le hanno abbattute; c'erano delle verdi praterie e i proiettili hanno solcato i prati in altrettanti campi arati; c'erano delle colline, e la mitraglia ha fatto mutare di forma alle creste, tagliandole come con un'ascia gigantesca. Qui il paesaggio era grigio e piatto, ed è rimasto tale. Scavando il suolo per formare le trincee, i soldati non hanno fatto che continuare l'opera metodica dei lavoratori della miniera. Contemplate dall'alto della vecchia chiesa, le borgate del paese nero possono sembrare da lontano ancora intatte, ma come a metà rientrate sotto terra, a somiglianza degli uomini.

— Sulla sinistra della Lys, signore, è tutta argilla...

Per l'ufficiale dei lancieri bengalesi, che mi accompagna, è meno interessante forse conoscere l'altitudine della tal collina, il disegno del tal saliente, che la composizione del terreno nel quale si costruisce e si attacca. Dalla composizione di questo terreno dipendono la profondità delle gallerie e le comodità dei ricoveri, dipendono la resistenza dei soldati inglesi e le piccole vittorie locali, che debbono preparare la grande vittoria finale.

— Ah, signore, è una cosa brutta questa guerra da talpe...

E l'ufficiale con un sospiro lascia indovinare tutto il rimpianto dell'uomo di sport, del cavaliere a cui la strategia impone di nascondersi in fondo ad una trincea, lui e i suoi lancieri bengalesi.

Attraverso le nubi che corrono sotto un cielo basso, un raggio di sole ha illuminato la linea diritta di un canale che taglia in due la pianura lontana. E' il canale da Ypres a Lilla. Laggiù nella grande città invasa, lo Stato Maggiore del Kronprinz di Baviera sta forse enumerando di già le truppe di cui può disporre per l'offensiva prossima. Il Kronprinz prussiano malgrado il sacrificio di duecentomila uomini, sembra aver perduta la partita davanti a Verdun; per tre volte il figlio primogenito del Kaiser ha ripreso gli attacchi, ma è stato battuto. « Viva il Kronprinz! », ha gridato tuttavia il Grande Stato Maggiore. E sulla strada di un nuovo miraggio, l'altro Kronprinz, quello bavarese, si appresta a sua volta a lanciare le sue armate all'attacco. Se ne conosce la composizione e la forza. Di fronte ai soldati inglesi, il nemico ha ammassato da Ypres alla Somme la sesta Armata tedesca, rinforzata dal 22.o e dal 23.o Corpo, e da un Corpo bavarese. Appoggiandosi a destra sull'armata del Duca di Wurtenberg, a sinistra sull'armata del generale von Bülow, il Kronprinz bavarese dispone di una massa di attacco di oltre trecentomila uomini. La massa d'Artois, ancora intatta, è ciò che era prima dell'offensiva della Mosa, la massa di Verdun oggi decimata.

— Forse sperano di avere più fortuna attaccando l'armata inglese? — mi dice il mio compagno. — Non hanno che da venire. Saranno ben ricevuti. Noi pure abbiamo ademprito al « Jack Johnson » e al « Little Willie ».

Sono questi i nomi coi quali i soldati britannici designano le granate e le bombe. Infatti, su cento chilometri, da un punto all'altro dal loro nuovo fronte, da Ypres alla Somme, i cannoni inglesi si sono installati a migliaia nel fondo dei torrentelli asciutti, negli scavi, ben dissimulati con fogliame e perfino con quadri di autunno. Già verso Ypres, verso Albert e verso Carency il Kronprinz bavarese sente il pericolo, l'avversario non lascerà a lungo come i nuovi giunti di questo fronte supremo disporsi a lui.

— Quando i tedeschi si saranno fatto il naso davanti ad Arras — mi dice l'ufficiale dei lancieri — non è avvenuto davanti a Verdun con risultato loro più che un ultimo tentativo possibile: violare la neutralità svizzera per aggirare Belfort. Sarà l'ultimo loro colpo, il colpo disperato, e c'è da dubitare che lo vogliano tentare. Avranno d'altronde uno scacco là come altrove, e sarà allora la fine dell'incubo per la vecchia Inghilterra!

Discendemmo dal campanile. Nella navata della chiesa trovammo una sezione di territoriali francesi, i quali stavano togliendo dai finestroni ogivali i vetri, sui quali sorrideva i santi, alluminati. Altri soldati, all'esterno della chiesa, stavano costruendo con sacchi ripari alla statua delle Vergini e dei Martiri. Il vecchio edificio, poco a poco, sembrava affondare nel suolo, man mano che il cumulo di sabbia saliva tutt'attorno a nascondere le snelle colonne finemente scolpite. Prive delle loro vetrate istoriate le finestre avevano l'aspetto di feritoie. Soldati inglesi ne praggiunsero per affrettare il lavoro e disporre nelle casse diligentemente i quadri fiamminghi e le statuette preziose. E frattanto verso Frelinghien il cannone raddoppiava i suoi rombi d'uragano, presagio dell'offensiva prossima.

FERRI-PISANI.

Un nuovo periodico socialista francese

(Nostro servizio particolare)

Parigi 8, marzo.

Si annuncia la pubblicazione di un nuovo settimanale socialista: *Le Populaire*. Sarà l'organo della minoranza. Principali collaboratori saranno i deputati Longuet, Pressemane, Valliere, ecc.

La fede nella vittoria
In campagna, in trincea, nelle città
Un articolo di René Bazin

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, sera.

Sotto il titolo « Una giornata d'aprile » l'illustre immortale di Francia René Bazin pubblica sull'*Echo de Paris* il seguente articolo:

« Io ho passato qualche giorno in campagna. Io non ho avuto le vacanze pasquali come i fanciulli, ma una visione breve di poche case, di un giardino, di un'aia di carattere tutto francese, di una fattoria che mandava fino alla mia finestra il fumo del forno acceso e l'odore del pane appena cotto, caldo ancora. Quando sono ritornato a Parigi, la mia orticaia, quella dalla quale compero i legumi e colla quale mi piace intrattenermi, ma che ha perduto completamente il senso delle cose rurali, mi ha domandato: « L'avete trovata ben bella la campagna? ». « Ma sì, certamente! » risposi. « E poi la campagna — disse la venditrice di insalata — non ci si occupa della guerra e non si sanno giornali. Non è come a Parigi! » Signora Michon, io non posso rispondervi meglio che narrandovi i piccoli eventi della mia ultima giornata rurale.

« Era pellempo quella mattina, ma non balsamo. C'era un'aria fredda di fine d'inverno, ma già profumata di fiori; c'era un cielo arruffato inciabò da nubi ampie e bizzarre, senza quelle frange gloriose delle sere vespertine e ardenti come quelle del mezzogiorno. L'azzurro di quella mattina avrebbe potuto essere spiegato a un fanciullo curioso — i fanciulli sono i grandi artisti delle immagini — con una parola, *limpidità*. A cinquecento metri in aria si sarebbe veduto volare un uccello. Ecco, io incontro un vecchio che si incammina verso la borgata, certo per andare alla Messa: ha negli occhi la pace delle domeniche. Parlo: gli affido tre o quattro rondinelle, quasi più piccole che i maggiori d'estate: « Se volano sulle nostre teste, »

« Poverette — risponde — non sono numerose quest'anno! Come voi sapete esse arrivano il giorno dell'Annunciazione. Ma proprio al momento del loro passaggio ci fu una grande tempesta sul Mediterraneo. Stolta sono morte. Anche loro, le rondini nere hanno avuto la loro guerra quest'anno! »

« Alla curva della strada, la campagna spazia. Le file degli alberi, intorno ai campi, lasciano ancora passare molta luce e tutto il verde che le investe. Le foglie non sono ancora troppo sbocciate e morte. Anche le piante più precoci non sono tutte verdi di fronde. Non si vedono che alcuni cenni in bocca che fanno, sotto il pendio del colle, lunghe macchie umide e fresche che variano poi di mese in mese. Tutte queste prime foglie sono lucenti, e trasparenti e protette da involucri resinosi e avvolte da boccoli rosigni che le circondano come di un'aureola. Fiori di pentecoste sono nei prati, stellarie innumerevoli sul declivio, lungo il ruscello dove l'acqua è tanta ancora nel corso, coperta di alghe e di muschi, nei ricettacoli di fossati. Tutto questo mondo vege ale mi par più famigliarmente ogni sempre, ma lo sono più disposto al consiglio e meno collo che udendo cantare i piccini non vuole farli immalinconire, dico loro: « Bene, bene, piccoletti miei, bene! continuate a divertirvi così! ». Rientro. C'è molta posta, c'è molta corrispondenza: ecco una piramide di libri nuovi, di riviste, di giornali. Ah! Ecco una lettera dal fronte. E' scritta da un giovane amico che ha gli arc e visibile, come si dice, sulle spalle, e si è battuto molto. Egli può fare del paragone e può parlare per esperienza. E gli scrive così:

« Io sono allogiato in una capanna fatta con tronchi e rami e coperta di fango secco. Mi ci trovo molto bene, meglio che nella trincea che noi abbiamo da poco abbandonata. Che bombardamento, bacco! Io, sinceramente, non ho mai veduto niente di meglio del genere. Ma che sventura, fucilieri, invece, si oppongono! Non sono più i tedeschi dell'Iser e neppure quelli che avevamo contro nel maggio 1915: la cosa ho dubbio: i tedeschi non hanno più il materiale necessario e sufficiente per avanzare in maniera efficace. Noi siamo già stati attaccati due volta, ma con sì poco ardore, che i tedeschi sono stati respinti senza alcuna difficoltà. Ora ci siamo saldamente organizzati nelle nostre posizioni. Essi non andranno mai a Verdun. O mai più. I prigionieri confermano questa nostra persuasione. I tedeschi perdono molti uomini in questi combattimenti, a causa del bombardamento che noi facciamo dei loro accantonamenti e delle loro trincee. La battaglia è una seconda volta perduta da loro. I, colonnello è venuto nelle prime linee. Egli ha consegnato le cose di guerra a quelli che si erano meglio coperti. Il ha abbracciati benchè fossero tutti sudici di fango. Fu una cosa mollissimo bella e commovente ».

« E' quasi una gioia aprire prima la lettera che nulla chiedono e che loro raccontano. La lettura è piena di ricordi: « Respinti... Non hanno più mezzi... Hanno perduto un'altra volta... ». Le parole sono sempre persuasive; dietro gli scritti si vedono i volti lisciti e aperti, gli occhi lucidi dei giovani lontani e fronte, e vicini al cuore. Questa sera io cercherò di rispondere a qualcuna di queste lettere. Per questa mattina, chiara e fresca, ho altro lavoro da fare, più urgente.

« Appena sono curvo alla scrittoio le porte si aprono: « Signore, è un giovane della « Jeune [illegible] Le mando subito! » « Mercerio... Buon giorno, Jean! Che cosa questo gran freddo, eh, ragazzo? » Il giovane ride salutando. Ha l'aspetto sano e qualche cosa di sudicio nello sguardo: ha uno sguardo divenuto bello e forte al fronte. Parla ranido: « Signor Bazin, è per il nostro presidente. Egli ha conquistato i galloni d'oro. E' stato nominato sergente ed è citato all'ordine del giorno. Allora noi giovani ci abbiamo fatto un indirizzo di felicitazioni. Eccolo! » « E tu vuoi che io lo firmi, perchè lo sono uno dei suoi amici! Ma mia madre! » L'indirizzo è coperto di firme ed è scritto su due pagine amene. Il sergente sarà contento quando lo leggerà, nella sua trincea. Firmo. Il messaggero mi stende la mano. Dalla tasca di cuoio cade [illegible] « Hai del denaro in tasca? » « Sì, signore, ho due soldi [illegible] Ah! Ecco perchè hai denaro quando gli altri non ne hanno più! Ma sulla, se [illegible] « Grazie, signore! » « Dimmi, ragazzo, non sono gli stessi soldati [illegible] dei vecchi [illegible] Sono [illegible] istruiti, sofferti dalla [illegible] Sono [illegible] Una donna mi domanda che un nome del Comune è rimasto ferito. Gravemente?... Non so. Ritorno triste alla casa... Mi attende una signora parigina, il cui marito è al fronte... Mi narra una notizia per la quale io sono ancora compresso, una notizia dolce a dirsi, dolce a pronunciare nel cuore, come quell'aria piena di sole che ha con sè la primavera. In ve la dico. Senza alzar la voce ma vedendo bene il senso delle parole l'amabilissima visitatrice mi ha detto:

« Io vorrei molto andare non dentro un Comune [illegible] non vedere sfilare le nostre truppe, dopo la vittoria.

« Impossibile. Tutto è già affittato. Ho interrogato molte amiche. Non c'è più un posto libero! »

« Com'è bella ciò. Questa Francia, che rimane grave, che non ha cessato un sol giorno all'è finestre nè per la Marna nè per l'Yser, nè per i successi nella Champagne, nè per Verdun, continua intera la sua fede nella vittoria e si prepara a mangiare di gioia al ritorno dei suoi soldati! Si può telegrafare a Berlino: « Veniamo più un posto! » Ecco voi vedete. Il silenzio, il riposo, il segno non ci sono più in Francia: c'è dovunque la grande guerra ».

Maurice Barrès a Roma

Roma, 8, sera.

E' imminente l'arrivo a Roma dell'eminente scrittore francese Maurice Barrès, dell'Accademia francese. Il quale viene in Italia per invito degli amici di Francia. Maurice Barrès, al quale si preparano a Roma festose accoglienze, si propone di riferire sui giornali francesi ai quali collabora, le sue impressioni sull'Italia in guerra.

I nostri valorosi caduti

FRANCESCO ARCIONI, da Roma, ma domiciliato a Torino, tenente di fanteria, caduto il 13 aprile.

LUIGI MINCHELLO, da Bevagna d'Assisi, tenente di fanteria.

MATTEO REVIGLIO, da Bra, caporal maggiore nei bersaglieri.

VINCENZO NEGRO, di Carlo, da Torino, caporale di fanteria, caduto combattendo

ESCANDIO NEGRO, di Carlo, da Torino, caporal di fanteria, reduce dalla Libia, ucciso da una valanga a Falcade.

VITALIO TRAVERSO, da Pontecurone (Torino), soldato di fanteria.

DOMENICO LUCCHELLI, da Sannazzaro (Pavia), soldato di fanteria

Giornali e Riviste

Tra le vittime della guerra, quella che ci [illegible] di più sono i ciechi, i quali si può dire davvero che abbiano dato più che la vita per la causa della loro patria. Negli ospedali i più curati sono i ciechi che ancora valenti imparano ad entrare nella loro vita di [illegible]. Da [illegible] molti istituti i ciechi della guerra hanno appreso il nuovo mestiere che permetterà loro di guadagnarsi un pane; ma tutti sentiamo che anche ai ciechi i quali hanno imparato un nuovo mestiere o possono già leggere correntemente i caratteri Braille, manca qualche cosa: l'attività muscolare; il desiderio di espandere la loro forza, il bisogno senza tregua perchè essi dopo uno dimenticare che molti di questi ciechi appartengono proprio alla generazione che ha praticato maggiormente gli sports, a scuola facendo del *foot-ball*, poi tardi sono stati cacciatori, ciclisti, ecc.; poi al reggimento sono stati sottoposti a continui esercizi di allenamento ed a continue marce; alla vigilia ancora, fino al momento della sventura, sono stati lanciatori di bombe, assaltatori alla baionetta... ed ora sono lì radunati in una stanza, paurosi di muoversi. Questi fatti hanno attirato l'attenzione di un giovine maestro d'armi il quale si è chiesto se egli non avrebbe potuto con la scherma far condividere a questi poveri ciechi [illegible] delle antiche virtù sportive. La scherma per i ciechi! Se vi è uno sport che dipende direttamente dall'acutezza e dalla rapidità della percezione visiva è proprio questo! Diciamolo! — esclama il *Temps*. — Un professore di scherma è riuscito nel suo intento, incominciando con un insegnamento particolare che si perfezionerà a poco a poco con la esperienza. Ciò il cieco si alza dal suo posto alla voce del maestro, cammina davanti a lui [illegible] che il maestro non gli comandi di arrestare e di mettersi in guardia. Quanto alla [illegible] dell'arma, il maestro giunge con un [illegible] speciale a farla dirigere marcatamente proprio dinanzi alla spalla destra dell'avversario. Durante l'assalto il cieco abbandonerà il ferro il meno possibile per non correre il rischio di non ritrovarlo più; ma riesce a condur bene il combattimento, ad [illegible] senza tregua il suo avversario e quest'ultimo, benchè veggente, non esce dalla [illegible] che osservano i [illegible] ciechi e [illegible] può trovare nel cieco uno schermitore [illegible]. L'esperimento riesce anche a meraviglia: due ciechi l'uno di fronte all'altro e i due [illegible] si trovano proprio nella stessa posizione in cui si trovavano nel secolo XVI e XVII i [illegible] moschettieri che lottavano, lontani dall'abitato, nell'oscurità delle straduccie e non impiegavano per questo meno accanimento. Se essi non si vedono, le loro armi si toccano con questo solo contatto, per i più piccoli movimenti dei ferri, col senso raffinato del tatto, essi smascherano facilmente il loro [illegible]. E' dunque certo che la scherma può essere insegnata ai ciechi. Essa li divertirà [illegible] e li [illegible] per qualche ora del loro lavoro monotono e sedentario, permetterà loro un'eccellente sviluppo muscolare.

***

Il Palazzo Reale di Madrid è stato sempre il centro di avvenimenti straordinari, ed oggi vi si svolge un'opera di pietà che sarà ricordata dagli storici quanto le antiche tragedie. Un giorno, ora è circa un anno, una povera madre scrisse al re Alfonso implorando il suo aiuto per riuscire a trovare un suo figlio soldato, scomparso in guerra. Il Re fece fare un'inchiesta dal suo ambasciatore a Berlino, e il soldato perduto fu rintracciato. Cominciarono allora ad arrivare al Re da ogni parte di [illegible] a Nazioni belligeranti e in ogni lingua lettere di genitori che imploravano per consimili ricerche, e allora il Re intraprese ed organizzò la sua [illegible] piciosa di ricerca dei soldati di ogni nazionalità scomparsi o prigionieri. In un'ala del Palazzo Reale, — scrive il *Times*, — sotto la direzione del principe Emilio De Torres, segretario privato del Re, è stato organizzato un ufficio che prende sempre più grandi proporzioni. La Spagna è incaricata di tutelare gli interessi di tutte le Nazioni alleate, eccettuate l'Inghilterra, a Berlino ed a Vienna e gli interessi dell'Austria a Roma. Il compito del Re è perciò dei più gravosi. Non giungono mai due lettere simili: le richieste di notizie possono riguardare ufficiali o soldati degli eserciti alleati perduti in un campo di battaglia dalle Fiandre alla Bucovina, dal Baltico alla Mesopotamia, o possono concernere delle intere famiglie di fuggiaschi dal Belgio e dalla Francia. Talvolta le lettere che giungono al re Alfonso non chiedono informazioni su militari, ma su piccoli bambini e su donne di cui si sono perdute notizie. Ogni lettera che giunge all'ufficio del Re è annotata, conservata in fitze, schedata, e ad ogni lettera si risponde subito per la posta assicurando che il Re provvederà. L'ufficio scrive [illegible] all'ambasciatore spagnuolo a Berlino o quello spagnuolo a Vienna e, appena si ricevono le risposte, questa sono [illegible] ai richiedenti con una lettera accompagnatoria e con telegramma. Se la notizia da riferire è cattiva, il Re aggiunge qualche parola di condoglianza. Si avrà un'idea della grandezza del l'opera che si compie nell'ufficio del re Alfonso se si consideri il fatto che soltanto dalla Francia [illegible] giunte più di duecentomila lettere che [illegible] per informazioni, e che in due mesi l'ufficio ha avuto circa centocinquantamila lire di spese di posta. Gli impiegati addetti a questa corrispondenza sono in numero di venti e vengono aiutati da alcune signore dell'aristocrazia e dalle suore del convento di Santa Isabella. Molti altri volontari non mancherebbero, ma il Re e la Regina vogliono conservare quest'opera di pietà nella loro propria mani ed occuparsene il più possibile personalmente. Ma l'opera di pietà del Re di Spagna non finisce qui. All'Ambasciata spagnuola in Berlino sono addetti sei ufficiali medici, il cui compito è di ispezionare gli accampamenti dei prigionieri in tutta la Germania e di accertarsi della loro salute e dei loro bisogni. Questo compito è altrettanto delicato quanto il primo e non occorrono parole per dimostrarne la grande importanza.

***

Gabriel Fauré ricorda sul *Figaro* una piccola storia assai curiosa e molto commovente. Un giovane nativo delle Isole Mauritio, musicista di talento, Eugenio de la Haye-Dupunsel, che abitava a Buenos Aires, s'era all'inizio della guerra arruolato nell'esercito inglese, per andare a difendere la Francia, che amava fortemente. Partendo, aveva pregato il padre che, nel caso che egli dovesse morire in guerra, donasse il suo violino, al quale era particolarmente affezionato, al Conservatorio di Parigi affinchè fosse dato a quello tra gli allievi migliori, che, trovato povero non potesse acquistare un buon strumento. Il valoroso giovane fu ucciso il 3 ottobre ultimo [illegible] in un combattimento presso Verdun. Il console di Francia a Londra, al quale il padre del prode aveva consegnato il violino, avvisò immediatamente Gabriel Fauré dell'invio e della destinazione dell'istrumento prezioso. Poi si apprese che il violino era stato imbarcato, come bagaglio, sul *Sussex*, fortemente colpito nelle Manica. Però fu fortunatamente salvato, ed è giunto al Conservatorio di Parigi, a disposizione di un allievo bravo e povero, che lo terrà come una reliquia.

***

« Pour la vie », « Il titolo di una lega che [illegible] Bureau, professore di morale alla Facoltà giuridica dell'Istituto cattolico di Parigi, ha fondato per l'incremento e l'aumento della natalità francese. Questa lega — dice l'*Eclair* — non trascurerà alcuna riforma legislativa o economica che possa favorire la sua azione. Essa però si propone, innanzi tutto, un'opera di educazione morale allo scopo di far conoscere i doveri che la necessità di perpetuare la razza impone a tutti i cittadini e che le tragiche condizioni della guerra rendono più imperiosi che mai. La società si rivolge a tutti senza distinzione di fedi politiche e religiose. La lega ha già avuta l'adesione e l'appoggio di molte personalità della politica, della scienza e delle letteratura. Ma occorre la propaganda tra i giovani e l'applicazione pratica del detto: « Ite et multiplicamini! » Altrimenti...

Leggete in seconda pagina

Covo di belve

Cronaca Cittadina

"La Germania dei nostri giorni e il diritto internazionale,,

Nel salone dell'Istituto professionale operaio il chiaro professore di Diritto internazionale alla nostra Università cav. Giulio Diena, ha parlato dinanzi a un eletto uditorio della "Germania dei nostri giorni e il diritto internazionale,,. L'oratore ha esordito ricordando un suo viaggio in Olanda e un'escursione fatta all'Aja, alla Casa del bosco, dove si riunì nel 1899 la prima Conferenza della pace. Il prof. Diena parla delle opposizioni che sorsero da parte della Germania alla proposta fatta della limitazione degli armamenti, opposizioni che impedirono qualsiasi accordo idoneo ad alleviare i carichi militari. La seconda Conferenza della pace del 1907, per la stessa causa in relazione alla limitazione degli armamenti, non diede migliori risultati. Ciò malgrado, fino al luglio 1914, la politica estera della Germania, per lo meno nei suoi risultati pratici, poteva considerarsi pacifica.

L'oratore quindi illustrò che occuparsi della genesi dell'attuale guerra — argomento molto complesso — preferisce spiegare come sia avvenuto l'assurgimento fra gli Stati dell'Intesa, mettendo in evidenza l'azione esercitata a tale riguardo dal Re d'Inghilterra Edoardo VII.

Accenna quindi alla grande influenza esercitata in Germania dal militarismo sul modo d'agire di questo Stato, in relazione alla politica estera. Ciò spiega anche perchè la Germania sia stata tante volte indotta a violare le Convenzioni internazionali da essa stipulate, in ispecie la Convenzione attinente alla neutralizzazione del Belgio e del Lussemburgo. Dimostra che la violazione della neutralità belga fu per la Germania non soltanto un atto altamente riprovevole, immorale ed antigiuridico, ma pure un enorme errore politico. Senza questo, probabilmente, per lo meno nei primi mesi della guerra, l'Inghilterra sarebbe rimasta neutrale.

Il prof. Diena conclude con calde e vibranti parole accennando al sorto di una grande idealità, che deve, mentre combattiamo, tenere in alto fino alla fine i nostri cuori. La dotta e interessante conferenza del professore Diena, ascoltata con grande interesse, fu accolta alla chiusa da vivissimi applausi.

La propaganda per l'intesa economica
tra l'Italia e l'Inghilterra
Il ritorno del barone San Severino

Ha fatto ritorno in Italia e si trova presentemente a Torino il barone Bernardo Quaranta di San Severino, reduce dall'Inghilterra, dove ha parlato dinanzi alle Camere di Commercio di Swansea, Cardiff, Bristol, Birmingham, Bradford, Leeds, Glasgow, Liverpool, Reading, London, Blackburn, Manchester, ecc. Il barone di San Severino nei discorsi pronunciati ai banchetti offertigli dalla Lega Navale britannica, e da tutte le Camere di Commercio dinanzi alle quali egli ha parlato e nelle sue conferenze, ha propugnato una più forte intesa commerciale economica tra l'Italia e l'Inghilterra e tra le Nazioni della Quadruplice, come la migliore e la più effettiva preparazione futura contro la Germania.

Le Camere di Commercio britanniche hanno cordialmente appoggiato le proposte del barone di San Severino per quanto concerne l'adozione in Italia da parte dell'Inghilterra del sistema metrico decimale e del nostro sistema monetario, per l'uso della lingua italiana nei cataloghi, liste di prezzi e per lo studio della lingua italiana in generale, per il miglioramento e l'organizzazione dei commessi viaggiatori inglesi in Italia, per l'adozione dei sistemi di credito concessi per lo passato ai nostri negozianti dai tedeschi.

Il barone di San Severino ha avuto in questi ultimi giorni altre conferenze a Londra ed a Parigi con i direttori delle ferrovie francesi ed inglesi circa l'adozione del sistema dei "ferry-boats" nella Manica fra la Francia e l'Inghilterra, e del tunnel sotto il canale della Manica allo scopo di intensificare in ogni modo anche con questo mezzo le esportazioni inglesi in Italia e simultaneamente le nostre esportazioni in Inghilterra e facilitare la riduzione del tasso del cambio oggi sulla sterlina. Il barone San Severino si è dichiarato molto soddisfatto del suo viaggio.

Il Governo ringrazia i Salesiani
per l'opera a favore degli orfani della guerra

Roma, 8, notte.

Le Autorità politiche hanno fatto pervenire a don Paolo Albera, Ispettore maggiore dei Salesiani di don Bosco, l'espressione del loro vivo compiacimento e del loro plauso per la nobilissima iniziativa da lui presa di aprire a Monte Oliveto di Pinerolo un istituto per gli orfani della guerra che, per mancanza di mezzi, si trovino in pericolo di abbandono morale e nell'impossibilità di essere mantenuti ed educati se non ricevono soccorsi dalla pubblica beneficenza. Il Governo ha assicurato il Superiore dei Salesiani di tutto il suo appoggio.

Un'opera buona

Da cinque mesi alla Scuola Manzoni funziona molto bene un distributorio di latte per le famiglie bisognose dei richiamati. Le operaie lavorano fino a tredici giorni dentro il latte, confezionando 300 milioni, per quel che riguarda l'accesso completamente gratuito ai distributori di mercoledì. Una vera provvidenza per quelle povere famiglie! Al distributorio attendono gli direttori, alcune maestre della scuola. Una recente sottoscrizione, aperta fra il personale insegnante e il direttore, produsse la somma necessaria ad iscrivere la Scuola Manzoni come socio perpetuo della "Croce Rossa", destinando il rimanente all'acquisto di sei astoni per sua bicicletta. Le allieve delle classi popolari confezionarono parecchie centinaia di indumenti di lana e gli allievi della classe superiore attesero alla confezione degli scaldarancio.

Una riunione della Maggioranza consiliare
pel nuovo Presidente del S. Giovanni

Convocati dal Sindaco si sono riuniti ieri nella sede dell'Unione Liberale Monarchica i consiglieri comunali della Maggioranza, allo scopo di addivenire ad un accordo sulla nomina del nuovo presidente dell'Amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni in sostituzione del compianto cav. Novaretti.

Il nome che è uscito dalla votazione è quello del cav. Ettore Ferrero di Cambiano, attuale presidente della Congregazione di Carità.

Le Obbligazioni del Prestito

Da oggi possono essere ritirate presso la Sede della Banca d'Italia, presso tutte le sue filiali e succursali, presso le Sezioni di Tesoreria provinciale e presso le Agenzie delle corrispondenze provinciali, le obbligazioni del Prestito Nazionale 5 per cento della conversione delle obbligazioni 4,50 per cento del Prestito 4,50 % di emissione luglio 1915, consolidato 5 per cento stesso e tutto il resto di cui in parola.

Lo svago dei soldati feriti

Anche l'altro giorno fu organizzato per i soldati degli Ospedali Michelin uno spettacolo per i loro feriti. Le forze reputate da impiegati erano stabilmente sostituite da una viva e lieta falange di convalescenti soldati, riscaldati allo spettacolo d'amore. P. Ravinale, coll'aiuto del tenente di Francia, con la sua simpatica figura di bambino, il cav. Gimel ed altre persone della colonia. Ai soldati furono distribuiti sigari e dolci.

Passaggio di prigionieri

E' giunta in questa zona di guerra un gruppo di prigionieri austriaci, i quali furono fatti proseguire per la Venaria Reale dove è stato approntato un edificio speciale per accoglierli. Come è noto altri gruppi di prigionieri vi sono già ospitati.

"L'aumento del gaz non è legittimo,,
La sentenza del giudice conciliatore confermata dal pretore

E' noto che il Consiglio comunale di Torino, su proposta della Giunta, con deliberazione unanime del 24 marzo scorso fece di promuovere lite contro la Società Consumatori Gaz per l'aumento del prezzo del gaz da centesimi 19 a centesimi 24 per metro cubo, a datare dal 1.o gennaio 1916, e ciò nell'interesse e per la tutela della cittadinanza e dei diritti dei consociati, ritenendo la non applicazione retroattiva dell'aumento, nè tale aumento conforme allo statuto della Società che prescriverebbe la determinazione preventiva ad ogni semestre del prezzo del gaz stesso.

La questione fu già risolta in senso favorevole agli utenti dal conciliatore del quarto Mandamento di Torino, in una causa vertita tra la Società Consumatori ed il signor Mario Nazzaro, il quale doveva la somma di lire [illegible] per gaz consumato nel mese di novembre fino al febbraio 1916. In sostanza il conciliatore condannava il signor Nazzaro a pagare lire 48,08 importo del gaz consumato a tutto dicembre 1915 al prezzo di cent. 19 il mc. E su tale non v'era contestazione. Ma giudicava non legittimo, da parte della detta Società, l'aumento del prezzo del gaz da 19 a 24 centesimi.

La Società dei Consumatori gaz interpose appello, osservando essere ingiusta e gravatoria questa sentenza per avere il conciliatore attribuito valore di grave presunzione ad una deliberazione del Consiglio comunale di Torino che non poteva avere influenza alcuna nella decisione della controversia, perchè la domanda della Società di pagamento del gaz per i mesi di novembre e dicembre al prezzo di 19 cent. in quei mesi e pel gennaio al prezzo di 24 cent. — che è il prezzo corrente e come tale deliberato dal Consiglio d'amministrazione in conformità del proprio statuto — non può non essere ritenuta ammissibile.

Il pretore del IV Mandamento, avv. Bruni, obbiettò che affatto appunto non regge, perchè immune tutto l'estratto dal verbale della seduta 31 gennaio 1916 del Consiglio d'amministrazione, tesa unicamente alla fissazione del gaz per il primo semestre 1916, ai sensi dell'art. 31 dello statuto sociale, non era stato proposto e sottoposto all'esame del primo giudice, come si rileva evidentemente dalla data apposta in calce a detto estratto dall'ex che ben potè esso giudice affermare, come affermò nella sua sentenza, che la domanda attrice non era fondata che sulla nota in causa prodotta, e che acquisitava perciò valore di grave presunzione a favore degli utenti del gaz la deliberazione del Consiglio comunale di Torino, in data 24 marzo scorso, il quale unanime aveva votato l'azione giudiziaria contro la Società Consumatori gas, per ritenuta illegittimità nell'aumento del prezzo del gas da centesimi 19 a centesimi 24, a far tempo dal 1.o gennaio 1916. Disse ancora il pretore che il conciliatore è universalmente riconosciuto giudice incensurabile nell'apprezzamento dei fatti sottoposti al suo giudizio, e, come tale, non poteva disinteressarsi dell'agitazione prodotta dall'aumento del gas. La sua pronuncia quindi si palesa inspirata a quei sani principii di equità e di imparzialità, che debbono sempre imperare in siffatti giudizi.

E la sentenza venne confermata.

Seguendo la Cronaca

Che fece l'Arbia colorata in rosso...

Il noto verso dantesco si potrebbe parafrasare... molto alla larga, così: « Che lascia il vino colorato in rosso ». E' questa una qualità che, tra le acque artificiali, possiedono solamente le *Idros*, e anche per questa qualità esse godono la preferenza dei commensali intelligenti.

I Divertimenti

"Come in quel giorno,,
Un nuovo trionfo della Gys
al Cinema-Teatro Vittoria

Il nome di Leda Gys, il soggetto audace del successo dramma *Come quel giorno!*, l'originalità insolita di una messa in scena esotica, ecco l'apposito viaggio di una compagnia cinematografica italiana per eseguirlo in Spagna, nei luoghi stessi dove il dramma si svolge tutto concorreva ad eccitare potentemente la curiosità del pubblico. Ed esso accorse numerosissimo ieri al *Cinema Teatro Vittoria* e decretò un nuovo assoluto trionfo a Leda Gys, dell'arte spontanea, commovente, efficacissima. Questa attrice, di volta in volta, compie miracoli; progressi nell'arte della « scena muta » e tende a conquistare uno dei primi posti tra le grandi interpreti internazionali. Vedremo ciò se ne farà un giustissimo elogio e una delle beniamine il successo del nuovo lavoro vivo drammatico e colorito, che questa sera sarà ripetuto. Domani inizierà *reprise* della *Perla del Cinema*, grande interpretazione della Bertini.

Uno dei più fini lavori della cinematografia al Cinema Ambrosio

E' *Val d'Elfa*, di cui ebbe luogo ieri la prima rappresentazione davanti ad un pubblico dei più eletti. Il successo fu pari all'attesa; grandissimo. La messa in scena è stupefacente, con quadri che strappano mormorii di ammirazione. Marito questo di *Rosetta*, che non sarà una sconosciuta amica e della *Casa tenebrosa*, il cui nome è sinonimo di perfezione. Il romanzo di Harriet Beecher Stowe è schierato in una magnifica cornice. L'interpretazione artistica di *Elena Makowska* e di *Tullio Carminati*, attraente e convincente fin nei più lievi particolari. Tirando le somme: un successo dei più spendenti, dei più equilibrati, dei più signorili. Le repliche del commovente e drammatico lavoro richiameranno tutte le famiglie al *Cinema Ambrosio*, ad ammirarvi una vera opera d'arte.

SALONE GHERSI
È strepitoso il successo

Iniziato ieri dal nuovo lavoro della *Tiber* di Roma, *Antine boie*. E' stato un vero trionfo per due interpreti *Hesperia* ed *Emilio Ghione*, che il pubblico del loro ammiratori ha chiamato più volte a ribalta riveduto con piacere sullo schermo. Ieri, al *Salone Ghersi*, fu una serie ininterrotta di « esauriti », che si susseguiranno certamente durante l'intera settimana, tanto il dramma è ricco di quei cimenti di sensazione e di emozioni, nonchè giuocato alla perfezione dai due magnifici e predilettissimi attori.

Interessantissimo la *Cronistoria della guerra* e il *Pathe Journal* di questa settimana che completano l'eccezionale programma. Nel *Pathe Journal* si ammirano dei meravigliosi salti di skiatori.

CINEMA SPLENDOR
Domani: Francesca Bertini

Oggi ultime del dramma: *Verso l'aurora di una nuova vita*, interpretato da Calapestrano e completato dalla brillantissima commedia *Tra moglie e marito* e dal *Pathe Journal*. Domani l'attesissima *réprise* della *Perla del Cinema*, grande interpretazione della Bertini.

"Sopra le tombe" al "Royal"

ottiene oggi pieno successo. E' un nuovo lavoro della *Cines*, che viene dato di « prima visione » e che merita di essere veduto. Vedrai, il ripresa del brillantissimo *Amleto*, che tanti non hanno ancora potuto ammirare.

Investimento

Il soldato di fanteria Demetrio Nicolotti, di anni 20, addetto alla sussistenza fu investito in via Santa Teresa all'angolo di via Venti Settembre da un carro-motore e riportò abrasioni e contusioni multiple guaribili in dodici giorni. Venne medicato all'Ospedale di San Giovanni.

All'Associazione torinese di *Amici della musica*

Nuova all'*Associazione di amici della musica*. Anzitutto il palcoscenico del salone del Liceo Verdi trasformato in una serra elegante e ricca di foglie e di fiori. Questo per l'occhio. Poi la rivendicazione di uno strumento, cui sembra chiusa ogni via all'ammissione nell'orchestra da strumentale: la chitarra. Infine quattro duetti di Nicolò Paganini per chitarra e violino. E, nell'insieme, una serata percorsa da un non so quale soffio di gaiezza tra l'elegante e il birichino, atta ad infondere un'animazione inconsueta in un concerto. La stessa signora Fino Savio non parve chiedere ad un buon sorriso *du temps jadis* la grazia delle toilette con cui si presentò a cantare, anzi a miniare alcune di quelle vecchie canzoni piemontesi, che il Sinigaglia raccolse con tanta cura ed armonizzò con tanta squisita eleganza e con tanto amore! Care e dilettose canzoni, intorno a quali presto si acuì l'attenzione di artisti e di dilettanti; sorrisi di tempi lontani, che sembrano uscire più aggraziati dal sonno secolare, per la maggior gioia del nostro spirito, cui oramai è quasi ignota la bella e gagliarda serenità dei nostri padri!

E questo ieri sera osservavo: che oramai — e non so se sia un bene — tali canzoni, già persino troppo artisticizzate dalla delicata e variopinta veste, data loro dal Sinigaglia, sono ora rese dalla Fino Savio con una delicatezza di sfumature, con atteggiamenti espressivi così vari, con arie così squisite nel sottolineare ogni frase, ogni parola, da sconfinare dalla ingenua freschezza, con cui certo furono concepiti e cantate dalle nostre nonne. Evidentemente per la distinta artista che le interpretava, e per il Boerio, che con molta verve le accompagnava al pianoforte, esse erano un godimento squisito dello spirito. Parvero del resto tali anche per il pubblico, che affollato in guisa straordinaria, non si sarebbe saziato mai di gustarle.

Alla sua volta quale rivelazione dovette essere per molti l'esecuzione dei pezzi per chitarra! Quanti sapevano che si potessero raggiungere gli effetti di intensità sonore, ed i contrasti di colore, e le finezze di chiaroscuro, e la finezza della melodia, che Maria Rita Brondi seppe strappare al suo strumento? Perfino alla severità stilistiche non parve piegarsi, così come alla agilità di una limpidezza notevole. Certo la Brondi che ieri sera volle anche sommetterci alla più umile funzione di accompagnatrice nei duetti del Paganini — e gliene sia lode — è una dominatrice. Ed al dominio seppe assoggettarsi con grande buona grazia lo strumento, così raro ai canti d'amore. Che dire degli applausi? Certo la Brondi desiderava fare. Nei duetti del Paganini il pubblico apprezzò altresì un giovane violinista: Ercole Giaccone. Preso quasi alla sprovvista egli seppe — fra qualche asprezza di suoni e qualche incertezza — rilevare qualità che gli valsero vivissime approvazioni da parte di un pubblico, altrettanto elegante quanto buongustaio ed affollato. Il Giaccone, casalese, è allievo dell'egregio maestro Franzoni del Conservatorio di Parma. E Maria Rita Brondi intraprenderà presto una serie di concerti in Liguria ed in Toscana, ove già — come altrove — fu assai apprezzata.

La conferenza

Padre Agostino Gemelli, libero docente nella nostra Università ed ora cappano nell'esercito, terrà la ventura settimana una nuova conferenza nel salone dell'Ateneo. L'interesse che suscita il nome del conferenziere è accresciuto dall'attrattiva del tema che egli svolgerà: « La donna nel pensiero e negli affetti del soldato ».

Note spicciole

I *macchinisti*, *fuochisti* e affini sono invitati a trovarsi alla riunione fissata per le ore 15 di lunedì, 15, nel Circolo personale viaggiante, in via Burdin, 2.

Associazione Infermieri. — Questa sera martedì, alle ore 21, nei locali sociali di via della Zecca, 28, il prof. cav. Enrico Morsi, terrà l'ultima lezione sulla *Igiene nel combattimento*.

Il suicidio d'un ammalato

Ieri sera, alle 19,30, un vecchio signore, seduto sopra una panca dinanzi ai cancelli dell'Orto Botanico, in corso Massimo d'Azeglio, si sparava una rivoltellata alla tempia destra, rimanendo all'istante cadavere. Alcuni passanti, uditi accorsi allo sparo, avvertirono le guardie. Sopraggiunsero agenti municipali e agenti di P. S. della sezione San Salvario, i quali constatarono che il suicida era il pensionato ferroviario Giuseppe Gagliasso, abitante in via Bertola, N. 2. Si seppe pure in seguito che l'infelice si era tolta la vita perchè ammalato di una malattia incurabile.

La morte fu constatata dal dottor Ilariucci, quindi il cadavere fu trasportato agli Istituti Universitari.

I ladri.

Mediante scalata ignoti penetrarono nel laboratorio del signor Guglielmetti Piero, in via Bonvesin de la Riva, e vi rubarono quattro cinghie di trasmissione ed altri oggetti del valore complessivo di circa L. 300.

— Per bonesso in tracoria in danno del signor Piccini Giovanni fu arrestato certo Dido Giuseppe di Giovanni, d'anni 35.

L'altra notte verso le ore 4,30, il cittadino dell'ordine Girolamo in corso R. Parco, angolo via Modena, sorprendeva e due individui dando alla fuga un voluminoso involto contenente una buona quantità di trasmissione ed alcuni coperchi per quadri elettrici. La refurtiva sequestrata venne restituita alla Società di P. S. di Borgo Dora. Pinora non è ancora accertato dove venne consumato il furto.

Il rapinatore

Mentre passava all'angolo di via Faldi e via Magenta la signorina Leonilda Alessandria, abitante in via Donati 1, fu avvicinata da un giovane sconosciuto, il quale, con mossa repentina, le strappò violentemente dal braccio una borsetta d'argento, dandosi quindi alla fuga. La ragazza è stata denunciata all'Autorità di pubblica sicurezza.

Col permanganato

Il dott. Gelandino ha prestato cure a certa Luisa Massa, d'anni 19, abitante in corso Venezia N. 57, la quale per disgraziarsi che non volle rivelare aveva ingoiato due pastiglie di permanganato. Viene giudicata guaribile in cinque giorni.

Arresto per mancato omicidio

Ieri l'altro fu arrestato quel certo Rapisarda Pasquale che nella sera del 30 scorso aprile in via Cuneo N. 115, colpì all'addome certo Serra Luigi, producendogli una ferita gravissima, per cui dovette essere subito portato alla Infermeria.

Ferimento

Il macchinista Poma Antonio, d'anni 32, abitante in corso Novara, N. 65, si recò al San Giovanni medicare due ferite di coltello alla testa che due giorni prima gli aveva inferto il soldato Mario Carlo, col quale era venuto in diverbio originato da futili motivi. Il Poma guarirà in giudizio guaribile in 25 giorni.

Stato Civile di Torino
8 maggio 1916

NASCITE. — Di cui nati vivi 12, femmine 6.

MATRIMONI. — Bellan Giovanni con Gallo Luigia; Gili Bernardo — Gioppo Maria; Di Bernardi Maria — Lesca Dott. Vincenzo; Lesca Dott. Vincenzo con Valcavaglio Emilia.

MORTI. — Milano Maddalena, d'anni 36, di Torino, casalinga via Bellezia, 27.

Enrici Giuseppe fu Michele, d'anni 71, di Torino, pensionato via Frejus, 11.

Passo Giuseppe, d'anni 56, di San Damiano d'Asti, calzolaio, via Sant'Anselmo, 12.

Gaveglio Giovanni Battista, d'anni 29, di Piverolo, operaio ferroviario, corso San Maurizio, 1.

Emeliano Maria ved. Milano, d'anni 61, di Casale Monferrato, casalinga, via Saluzzo, 14.

Novello Maria, d'anni 56, casalinga.

Verzino Vittorio, d'anni 22, di Torino, meccanico.

Bosio Pietro, d'anni 38, di Torino, muratore.

Talucci Emilio, d'anni 26, di Alba, commesso viaggiatore.

Sevaz Andrea, d'anni 61, di Torino, commesso.

Barbero Maria ved. Falletti, d'anni 74, di San Secondo (Pinerolo), senza professione.

Pesce Carolina ved. Rivera, d'anni 56, di Torino, sarta.

Ribelli Costantino d'anni 18, di Asti, negoziante.

Crepo Vittorio d'anni 40, di Torino, industriale, via Bertola, 25.

Rosa Giacomo, d'anni 56, di Selve Marcone, impresario, via Mondovì, 20.

Bassano Giacomo, d'anni 61, di Torino, bracciante.

Michele Maria ved. Rocco, d'anni 58, di Agliè, casalinga.

Bugo, Rundle e Lasco, 257

Più 9 minori d'anni nel.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc., 13. Non residenti la quota Comune 1.

REATI E PENE

Il processo dei due industriali
imputati di tentata frode

(Tribunale Militare di Torino)

E' incominciato ieri, davanti al nostro Tribunale Militare, il processo contro gli industriali di Pralungo, Vito Borgio e Mario Ubertalli, accusati, come narrammo ieri, di tentata frode nella fornitura di alcune pezze di panno grigio-verde.

I due imputati, invitati dal Presidente a difendersi, hanno premesso che dal 1914 la loro ditta consegnò all'Amministrazione militare complessivamente dagli stessi ai novantamila metri di panno grigio-verde senza dar luogo ad alcun reclamo. Nel caso della partita in contestazione tanto Biaggio come Ubertalli non sanno indicare precisamente la causa della deficienza riscontrata nella trama di alcune pezze: essi suppongono che tale deficienza dipenda più che altro dalla differenza dei colpi che dà il tessitore, il quale per più metri mantiene la frequenza voluta, sottorilassante la diradà o per sua negligenza, o per guasti ai telai, o per altre cause che non possono essere controllate dai principali. E infatti nell'analisi compiuta in parti differenti d'uno stesso pezzo furono trovate resistenze diverse.

Per quanto riguarda il tentativo di frode gli imputati respingono l'accusa di aver voluto far passare le dieci pezze scadenti servendosi di una numerazione differente: le ditte fabbricanti le stoffe usano segnare le pezze con numeri progressivi man mano che si producono; ma poichè le cifre devono essere ricamate nel panno, ad un dato punto si ricomincia dall'uno per evitare un lavoro inutile.

Il Presidente della Commissione collaudi, chiamato a deporre sulle circostanze che determinarono il grave provvedimento nei confronti dei due industriali, conferma i suoi rapporti esistenti in atti concludendo che forse le dieci pezze sarebbero state accettate se la numerazione diversa e la constatazione della loro deficienza non avessero fatto nascere il sospetto di un tentativo di frode. Il maggiore Bozzalla, presidente della Unione lanieri, spiegò che specialmente nei primi tempi, il Governo sollecitava perchè si spingessero assai la produzione delle stoffe: i telai « si stancavano », disse il teste, e dopo il lavoro d'una intera stagione si confezionava meno bene. La deficienza in trama di alcune pezze è quindi possibilissima, ma non sempre alcuno ne è l'accertamento.

Sulle stesse circostanze riferivano alcuni impiegati e operai della ditta, spiegando le difficoltà della lavorazione specialmente per ottenere l'omogeneità della trama.

Oggi riferiranno i periti e la giornata avrà la sentenza.

Presidente: col. Stanzani — P. M.: [illegible] Pola — Segretario-estensore: giudice avv. Bertezio — Difensori: avvocati Cavaglià, Omodei e Pisjono.

Un notaio assolto in Tribunale

Casale Mont., 8, mattino.

Dinanzi al nostro Tribunale è comparso l'avv. Giovanni Trova, notaio alla residenza di Ottiglio, per rispondere del reato di truffa per avere, con preghiere ed a sorprendere la buona fede di Nazario Francesco, affermando così falsamente la esistenza di una ipoteca sulla casa di sua proprietà, venduta con atto 6 marzo 1915 rogato in Ottiglio da esso Trova alla Cassa Rurale di San Germano, e obbligato il Nazario a lasciare a suo mani un prezzo per il prezzo della stabile venduto a garanzia di cancellazione di ipoteca mai esistita, procurando così l'ingiusto profitto di L. 2500. Il dibattimento è durato due giorni ed il Tribunale, dopo lunga discussione, accolse la tesi difensionale dell'avv. Cittolini, che appellando il notaio Trova, perchè il fatto non costituisce reato.

Custode vittima del dovere

Chivasso, 8.

La scorsa notte due malandrini, sconosciuti, le robuste porte d'ingresso, erano riusciti a penetrare nei magazzini del colorificio di proprietà del signor Turino Brigliadori, in piazza Risorgimento, N. 5.

Mentre però stavano facendo bottino, i ladri furono sorpresi dal custode Giovanni Collini, che li affrontò, pensando di fare il Collini, armato di rivoltella, li inseguì, sparando alcuni colpi in aria per destare l'allarme. Ad un tratto uno dei fuggiaschi bruscamente si arrestò e, rivoltandosi rapidamente contro il Collini, che stava per piombargli addosso, con la leva che teneva in mano e che gli era servita per lo scasso gli assestò un terribile colpo alla testa. Il povero custode stramazzò a terra, ed i ladri poterono eclissarsi. Raccolto da passanti, il Collini fu condotto alla Guardia medica di Porta Venezia, ove ebbe le più urgenti cure del caso; quindi, data la gravità delle sue condizioni, fu trasportato all'Ospedale Maggiore.

Il grave fatto è stato denunciato alla Sezione II di P. S., che ha iniziato le indagini del caso.

Le truffe con gli annunci

Milano, 8, sera.

La Questura di Milano ha denunciato per truffa, alla Procura del Re, la Società « La Minerva », che occupa un elegante locale in via Unione, ed è diretta da certo Guido Presenti. La « Minerva », spendendo largamente in pubblicità sui giornali, assicurava ai solutori di facilissimi giuochi buoni premi e premiava l'estrazione fra i varii solutori di un premio di 50 mila lire. Gli ingenui partirono abbondanti, così che piovevano alla « Minerva » le cartoline-vaglia di L. 3,50, somma richiesta a tutti i solutori del giuoco per l'invio del premio. La Questura ha finalmente aperto gli occhi, ha intanto ad un assodato che il premio delle 50 mila lire era soltanto lo specchietto per le allodole. E' venuta perciò la denunzia per truffa contro la Società « La Minerva ».

Disgrazia ed investimento

Cassale Mont., 8, mattino.

Una mortale disgrazia è accaduta a Frassineto Po (Piero Rossi, 45 anni, coniugato, 2 figli), si recava nella stalla per abbeverare un bue. Mentre camminava sulla pubblica via, non si sa precisamente come, cadeva malamente a terra rompendosi la testa. Immediatamente accorsi, numerosi agricoltori, il povero disgraziato era già morto.

— Nella mattinata, così che passava sul Po l'automobile carico di 10 quintali di ferro, guidata da motociclista, invece certa Girardino Lucia, d'anni 26, da Valmola, la quale non avendo abbastanza segnali all'alto mentre bruscamente si portava dalla parte della motocicletta. Gettata a terra e soccorsa dallo stesso Grepi, la povera ragazza veniva trasportata al nostro Ospedale, ove le fu riscontrata la frattura complicata della gamba sinistra al terzo inferiore.

Una manifestazione a due valorosi a Milano

Milano, 8

Ieri sera il pubblico del Trianon scrisse in un palco Ezio Garibaldi e il tenente garibaldino Patarino, che combattè col primo nelle Argonne e ricuperò la salma sacrosanta di Bruno Garibaldi.

Interrotto per un istante lo spettacolo, si improvvisò una calorosa e simpatica dimostrazione ai due valorosi, al suono dell'Inno di Garibaldi e con grida di: « Viva l'Italia! Viva i Garibaldi! ».

La peronospora nel Novarese

Novara, 8, mattina

La locale stazione di silicatura dell'Ufficio Agrario provinciale comunica che nelle zone viticole del circondario e delle vicinanze le condizioni perfettissime per lo sviluppo della infezione di peronospora. La notizia ha messo in guardia numerosi viticultori, i quali sperano che il premio interessante del cereuscolo proposto alla difesa dei nostri vigneti, valga a scongiurare il flagello.

La misteriosa uccisione di un possidente siciliano

Roma, 8, mattino

Un telegramma da Partinico in Sicilia reca che il possidente Girolamo Lo Baldo ieri verso le 19 era uscito di casa. Nel rincasare verso le 20 fu inaspettatamente assalito di fronte da diverse persone che gli spararono tre colpi di fucile a mitraglia uccidendolo.

Il commercio dei vini

Roma, 9, sera.

La Regia Cantina sperimentale e Laboratorio enochimico di Arezzo pubblica le seguenti notizie sul commercio dei vini in Toscana nella scorsa settimana:

I danni delle brinate di aprile si confermano gravi in pianura, meatre in collina sono trascurabili. Quivi la vegetazione della vite procede bene, senza comparsa di malattie. In alcune zone si è già al terzo trattamento preventivo contro la peronospora.

Il commercio dei vini toscani continua in una calma apparente, ma le contrattazioni si svolgono discretamente, specie pei vini fini del Chianti e delle importanti fattorie del Pontassieve. I prezzi di questi vini variano dalle 100 alle 110 lire, però i detentori li cedono a stento.

Una forte partita di alcolico finissimo, 15.o alcool, dell'Isola d'Elba è stato venduto a L. 190 l'ettolitro. Gli altri tipi più correnti si quotano dalle 80 alle 90 lire ed i bianchi sfusi sempre dalle 70 alle 75 lire.

Il mercato degli olii procede calmo, con prezzi invariati.

Ricerche di manganese a Follonica

Roma, 9, sera.

L'on. Cavasola, ministro di agricoltura, ha ordinato, col parere del Consiglio superiore delle foreste, ricerche di manganese nella foresta di Follonica, dove, a giudizio dei tecnici, tali indagini sarebbero destinate a dare risultati pratici veramente notevoli. Se queste previsioni, come si ha ragione di sperare, risulteranno esatte, il ministro di agricoltura sfiderà a chi di ragione l'apposita zona per il relativo sfruttamento, il che permetterà all'Italia di emanciparsi, almeno in parte, dalla importazione dalle Indie di questo materiale, particolarmente importante, specie nell'attuale momento.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia del Grand Guignol del cav. Alfredo Sainati. — Ore 20,45: *Malgherita*, commedia in tre atti. — *Onore al merito*. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CITARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia d'operette del cav. Luigi Maresca. Ore 20,45: *Fanfan la Tulipe*, operetta di Varney — Ingresso L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione F.lli Chiarella) — Ore 20,45: Circo equestre — Ingr. L. 1.

TEATRO ROSSINI — Riposo.

TEATRO PARCO MICHELOTTI — Compagnia « La Torino » — Ore 21: *Boccaccio*, operetta di Suppè — Ingresso L. 0,50.

TRIANON — Ore 21: Varietà e la rivista *Mondo del lo...* di Gil Blas — Ingresso L. 0,80

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *Verso l'aurora di una nuova vita*, dramma in 3 atti; *Tra moglie e marito*, comica; *Pathe Journal*.

MERIDIANA (Gall. Natta) — Spett. Varietà, ore 16-22.

CONCERTO-VARIETA' - 1818 - P. Castello: 15 e 21.

GRAND RESTAURANT DU PARC. — Musical Five O' Clok tea. Concerto [illegible] Rumore Seating libero

TEATRO REGIO — Esposizione Canella, dalle ore 15 alle 19 e dalle 21 alle 23 e benedizione dei figli dei richiamati.

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 8 Maggio 1916

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Danaro: chèque 107,15; versamento 107,30
Londra — Danaro: chèque 30,30; versamento 30,33
Svizzera — Danaro: chèque 102,75; versam. 102,85
Austria — Danaro: chèque 0,36; versamento 0,37
Germania — Danaro: chèque 0,40; versamento 0,41
ORO: Danaro 117,50; lettera 118.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 8 maggio - Cambio giornaliero per gli stabilimenti esportati alle lire 100 in oro con centesimi — Lire 116,07 anche mensuale Lire 117,55.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 10 del Codice di Commercio per il 9 maggio: Parigi 107,20 1/2 — Londra 30,29 1/2 — Svizzera 102,80 1/2 — New-York 5,37 — Buenos Aires 2,71 — Lire oro 117,75 —.

Borse Estere
BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	6	7		6	7
3 0/0 perpetui	63 —	63 —	Piazze Rio Plata	—	1141 —
id. 4 1/2 amort.	— —	70 —	Mercantili	—	— —
id. 3,50 0/0 amort.	70 —	70 —	Credito Sud	—	— —
Tunisia	71 —	1022 —	Thomson	918	923 —
R. Argentina 1886	70 —	— —	Andaluse	110	— —
id. 1909	75 1/2	— —	Credit Lyonnais	1	1264 —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Ferr. Meridionali	—	— —
Gold Belgrano 1887	101 —	101 —	Sord Espagne	145	— —
R. Esteriore 5 0/0	— —	— —	Suez	—	— —
R. Spagnuola ext.	89 20	89 —	Rio de Janeiro	1	110 —
R. Turca	— —	— —	Rio Tinto	1350	1365 —
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Obbligazioni	—	— —
Portoghese nuovo	60 —	— —	Obbligazioni 3 0/0	—	— —
R. Russa 4 0/0	— —	— —	Obbligazioni 4 0/0	—	— —
» 5 0/0	83 —	83 —	Prestiti Comunali	—	— —
» 4,50 0/0	78 —	78 —	Prestiti Comunali	—	— —
» 4,50 0/0	78 —	78 —	Banque de Paris	1114	1120 —
Banca Ottom. 4 0/0	— —	— —	Banque Ottomane	554	565 —
Banca di Francia	4815	4815 —	Banque Parigi	1	45 —
Banca di Parigi	1240	1240 —	Banque Transatlantique	1	1 —
Credito Fondiario	1240	— —	Banque Union Parisienne	1	1 —
Credit Lyonnais	1240	— —	Canali Minerali	1	1 —
Banca Ottomana	1	1 —	Cambio su Italia	1	1 —
Banque Internat. Pal.	1	1 —	Chèques Londres	1	1 —

Il giorno 2 maggio sull'Isonzo sacrificava la sua giovane vita per la Patria

ROSSO BASILIO
Capitano nei Bersaglieri

Addolorati, partecipano la triste notizia il padre Cav. Prof. GIUSEPPE, Direttore dell'R. Ginnasio Balbo; la madre V

ULTIME NOTIZIE

Le intense giornate della battaglia di Verdun

(Servizio speciale della STAMPA)

I francesi arrestano un attacco sulla Quota 284

Il violento bombardamento della Quota 304

PARIGI, 8, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa il bombardamento è continuato con la stessa violenza sul bosco di Avocourt e in lotta la ragione della quota 304. Un attacco tedesco, effettuato durante il pomeriggio sulle nostre posizioni della quota 285 (ad ovest dell'aquota 304), è stato arrestato dai nostri tiri di sbarramento e dai nostri fuochi di mitragliatrici. Sulla riva destra e nella Woevre lotte di artiglieria abbastanza attive. Le nostre batterie hanno cannoneggiato efficacemente gli accampamenti nemici a nord-ovest di Envaux (a nord di Thiaucourt). Giornata relativamente calma sul resto del fronte.

(Ag. Stefani).

I tedeschi annunciano di aver spinto le loro linee sull'altura 304

BASILEA, 8, notte.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale:

Le operazioni effettuate negli ultimi giorni sulla riva sinistra della Mosa, con grandi difficoltà e con perdite moderate, ottennero il loro risultato. Malgrado la difesa accanitissima e i furiosi contrattacchi nemici, tutto il sistema di trincee a sud del pendio settentrionale della collina 304 fu preso e le nostre linee furono spinte fino sull'altura stessa. Il nemico ebbe gravi perdite: facemmo prigionieri 40 ufficiali e 1280 uomini. La offensiva nemiche spinta contro le nostre posizioni sulla pendici occidentali del Mort Homme furono ovunque respinte con gravi perdite.

Sulla riva orientale accaniti combattimenti di settore dalle due parti della fattoria di Thiaumont. Un attacco nemico fallì: facemmo 300 prigionieri. Constatammo in questi combattimenti la presenza di nuove truppe francesi fresche.

Salvo fortunate azioni di pattuglie, come nelle regioni di Malival e Flirey, nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte. Due biplani francesi ebbero in Lorena dopo un combattimento aereo nella collina di Froid de terre.

(Ag. Stefani).

Il terreno e le fasi della sanguinosa ripresa

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, notte.

Le sorti del duello immane, che ha suscitato dal suolo di dieci popoli centotto milioni di armati, restano legate al possesso di venti chilometri di trincee che cingono da tre lati Verdun. Contro di esse i tedeschi hanno scatenato, fin l'altro, ieri e stamane ancora attacchi non inferiori per violenza a quelli dei primi giorni della battaglia talmente che i critici militari parlano dell'inizio della quarta grande offensiva contro la piazzaforte agognata. Sicuramente gli attacchi tedeschi si sono sviluppati in proporzioni che sorpassano anche quelle della battaglia del 9 aprile. Il grande cozzo prodottosi a quella data non limitato infatti alla riva sinistra della Mosa laddove gli assalti di ieri e di oggi furono lanciati contro la due rive del fiume. La lotta più importante per estensione e intensità è stata quella svoltasi sulla riva occidentale. Quivi la linea francese segue quasi gli stessi luoghi di un mese fa: partendo da Avocourt traversa l'angolo sud del bosco omonimo, passa innanzi alla ridotta Avocourt, segue la quota 304, taglia la strada da Esnes a Bethincourt a due chilometri a sud di questo villaggio, sale verso la quota 265, passa innanzi a Mort-Homme e segue la strada da Bethincourt a Cumières per mettersi capo a questo ultimo villaggio fiammeggiante di cui già avanposti francesi sono fissati. L'obbiettivo preciso dell'azione nemica era ed è Mort-Homme. I tedeschi continuano ad assediare questa posizione seguendo le regole di tattica napoleonica. Impotenti a espugnarla di fronte, tentano di accerchiarla. Il terreno scelto è favorevole agli assalitori. Tra la quota 304 e la quota 265, occupata dai tedeschi, e 295, occupata dai francesi, si apre un burrone ove vengono a cadere le chine delle tre alture. La strada da Esnes a Bethincourt corre completamente tra profondi valloni e traversa quel burrone. Da ogni lato della strada stessa si trovano boschi folti. Da quella parte i tedeschi hanno tentato di spezzare le linee francesi mentre attaccavano simultaneamente le posizioni avversarie a ovest di Mort-Homme stesso.

Si sa oggi che per l'operazione di Mort-Homme i tedeschi hanno adoperato un intero Corpo d'Armata, il quale consisteva di truppe fresche trasportate durante le ultime settimane. Fedeli al principio che la conquista di una trincea può calcolarsi matematicamente con tonnellate di acciaio, i tedeschi avevano impiegato a intervalli, negli ultimi combattimenti, una straordinaria preparazione di artiglieria. Tra Malancourt e Cumières avevano infatti trasportato un importante materiale di artiglieria pesante, composto particolarmente di pezzi da 220 e 305.

La valanga dei proiettili di grosso calibro potè così sconvolgere completamente le trincee avanzate dei francesi costringendo venerdì sera i fantaccini ad abbandonarle per evitare sacrifici esagerati. Formatisi, quando i tedeschi poterono essere persuasi che le raffiche dell'artiglieria dopo due giorni, dovevano aver sufficientemente compiuto sulle trincee fra la Quota 304 e il Mort Homme la loro opera di distruzione, decisero di dare l'assalto. Alle due brigate bavaresi messe di guardia da quella parte del settore erano venute ad aggiungersi le truppe fresche, come ho detto, sino a raggiungere l'effettivo di un intero Corpo d'armata. Il combattimento cominciò con un finto attacco a nord-ovest della Quota 304. La illusione dei tiratori si avanzò da quel lato impegnando di prendere alle spalle la posizione principale. Appena impegnata così l'azione, il nemico smascherò i suoi veri piani. Tutto di un colpo le truppe destinate al primo urto uscirono simultaneamente dalle trincee tedesche lanciandosi all'assalto in masse dense, compatte, avanzanti sopra l'estensione di oltre tre chilometri affrontavano le posizioni francesi levando le grida di urrà.

Lo spettacolo era impressionante. Contrariamente a quello che i tedeschi credevano, la difesa dei francesi non era stata per nulla disorganizzata dal bombardamento. Il tiro preciso dei cannoni da 75 e le palle delle mitragliatrici percossero a spezzare lo slancio degli assalitori. Le colonne vennero decimate su parecchi punti della linea di attacco. Invano i rinforzi vennero a colmare i larghi vuoti prodotti nelle file degli assalitori dal fuoco francese. Gli sforzi persistenti e rinnovati degli attaccanti non riuscirono che a rendere più tenace la resistenza dei difensori. Sopra un punto solo del settore attaccato i tedeschi, garantiti in parte contro gli effetti del tiro francese, poterono penetrare. Fu nel burrone che separa la Quota 304 e Mort Homme. Il comunicato del pomeriggio ha annunciato che un vivo contrattacco francese durante la notte è già riuscito a scacciare gli occupanti facendone anche molti prigionieri.

Dichiarazioni di Asquith sulle esecuzioni in Irlanda

La mozione per l'anticipo dell'ora approvata

Londra, 8, notte.

Alla Camera dei Comuni Redmond dice: «La continuazione delle esecuzioni militari in Irlanda provoca un senso di amarezza e di esasperazione in gran parte della popolazione, che pure non simpatizza affatto coi ribelli». Chiede se Asquith, seguendo l'esempio di Botha nel sud-Africa, farà cessare queste esecuzioni. Asquith risponde: «Fino dall'inizio della rivolta in Irlanda, Redmond fece premura presso il Governo a favore della clemenza verso i semplici ribelli. I suoi argomenti incontrarono simpatia. Vennero impartite istruzioni a Maxwell, comandante supremo dell'Irlanda di confermare le sentenze di morte il più raramente possibile e soltanto nel caso che le condanne riguardassero i capi dell'insurrezione. Il Governo desidera ardentemente che le esecuzioni cessino appena sia possibile. La procedura da adottarsi verso la massa dei semplici ribelli è oggetto attento di studio da parte del Governo».

Kenry Norman presenta una mozione a favore dell'anticipo dell'ora legale di un'ora durante i mesi estivi. La mozione è approvata con voti 90 contro 2.

(Stefani).

Nuove condanne di capi rivoluzionari irlandesi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, notte.

Nuove condanne di rivoluzionari irlandesi sono annunciate. Finora il Tribunale di guerra di Dublino fece fucilare otto capi rioni della rivolta, condannandone altri diciassette a diversi periodi di lavori forzati e alla reclusione. Fra questi ultimi condannati figura Plunkett e uno dei suoi figli, mentre l'altro è già stato fucilato. I preliminari del processo di sir Roger Casement si credono fissati per domani l'altro.

M. P.

"La via concessa..."

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 8, notte.

Il «Times» ha da Atene: La sola via per la quale il Governo greco parrebbe disposto a tollerare che le truppe serbe traversino il territorio ellenico sembra quella dei canali di Corinto e della Calcide. Siccome grandi vapori non possono percorrere siffatti canali, si potrebbero noleggiare navi di cabotaggio e sembra che si stia per adottare questa soluzione.

M. P.

Vapore inglese che naufraga

L'opera delle truppe australiane

Londra, 8, notte.

Il Lloyd annuncia che il piroscafo Cymric, della Compagnia White star line, stavasi per affondare. Il Cymric non ha a bordo nessun passeggero. Era diretto in Inghilterra con carico misto.

Le truppe australiane e neo-zelandesi giunte in Francia assumono l'incarico di difendere una parte del fronte.

Una Commissione italo-greca pei confini dell'Epiro Settentrionale

Roma, 8, notte.

La «Tribuna» pubblica da Atene, 8: «La Grecia accettò la nomina di una Commissione italo-greca per la determinazione del confine dell'Epiro settentrionale».

Il comunicato turco

Basilea, 8, notte.

Il comunicato turco dice: Niente d'importante da segnalare sui fronti dell'Irak e del Caucaso. Il 6 due aeroplani nemici lanciarono dieci bombe su navi incrociate nei pressi di Akabe, nel Mar Rosso e ferirono leggermente un soldato. All'altezza dell'Imbro un monitore-incrociatore il cui tiro era diretto dalle osservazioni degli aeroplani, lanciava 40 granate nei dintorni di Sedoul Bar. Un nostro aeroplano colpì con due bombe l'incrociatore nemico, che si ritirò sulle rive delle isole Heuzien. Un monitore, una torpediniera e due aeroplani nemici aprirono il fuoco contro alcuni punti delle coste, ma dovettero cessare il fuoco in seguito alla risposta della nostra artiglieria. (Stefani).

Brani d'una lettera che il Kaiser avrebbe scritta al Papa

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, notte.

I giornali del pomeriggio pubblicano un messaggio dall'*Exchange Telegraph* da Rotterdam che dà la traduzione di una circolare diramata in data 1 corrente dalla Lega umanitaria tedesca ad altri sodalizi affini in Europa. Nella circolare sono testualmente citati i brani di una lettera mandata dal Kaiser al Sommo Pontefice in occasione delle Feste pasquali. La lettera — secondo la circolare — era autografa e venne portata da un aiutante di campo. Il primo brano riportato nella circolare dice che il Kaiser *«lamenta le sure nubi gravanti sul mondo e deplora le sofferenze causate a tante famiglie europee dalla feroce prosecuzione dell'infelice e devastatore conflitto così crudelmente portato sull'Europa dai nemici della cultura»*. Nel secondo brano riportato il Kaiser esprime *«la sua commossa speranza che il Santo Padre, in concerto col Re di Spagna, possa essere capace come supremo e autorizzato protettore degli ideali di cristianità e di civiltà, così cari al cuore di Sua Santità, escogitare uno schema inteso a riunire insieme sotto le auspicanti insegne della colomba e del ramo d'ulivo una conferenza di belligeranti per la considerazione di un armistizio immediato, nella fervida speranza di assicurare una sollecita pace senza detrimento delle legittime aspirazioni delle nazionalità»*.

La circolare, da parte sua quindi prosegue: «E' noto che l'insuccesso delle armi tedesche in Francia e l'enorme sacrificio di vite a Verdun hanno fatto singolare impressione sulla Corte Papale e qualche significanza è attribuita all'arrivo in Roma degli inviati dei Re di Baviera e di Sassonia, che ebbero prolungate udienze col cardinale Gasparri. Noi confidiamo, in base a siffatte indicazioni e altresì alla inquietudine manifestatasi in crescente misura durante lo scorso mese a Stuggarda, Mannheim, Lipsia, Dresda, Magdeburgo, Hanover, Breslavia e Francoforte, che stiano operando le domande avanzate traverso la Germania dal proletariato ingannato, che gli orrori della guerra vengano a cessare per opera del Governo tedesco». Il documento è firmato da Karl Bernstein presidente e Albrecht Zettel segretario della Lega. Sulla autenticità di esso non avvi modo di controllo e tanto meno su quello dei brani testuali citati della supposta lettera del Kaiser, ma anche nella peggiore ipotesi, questa circolare sembra notevole come indice del momento germanico.

M. P.

Una pura invenzione tedesca

Londra, 8, notte.

Una nota ufficiosa dice: Il seguente radiotelegramma fu inviato all'ambasciata tedesca di Washington: Si annuncia da Atene che gli inglesi e i francesi violano la convenzione di Berna effettuando il trasporto di truppe serbe a bordo di navi-ospedale per evitare il silurramento da parte dei sottomarini». L'Ammiragliato inglese dichiara che il contenuto del radiotelegramma è una pura invenzione. (Stefani).

Il nuovo ambasciatore del Giappone

Roma, 8, notte.

S. A. R. il Duca di Genova, Luogotenente generale di S. M. il Re ha ricevuto oggi alle ore 11.30 in udienza solenne, S. E. il signor Hikokiki Ijuin Inochi, il quale ha presentato al Luogotenente generale le lettere che lo accreditano presso la Corte Reale d'Italia in qualità di Ambasciatore straordinario e Ministro plenipotenziario del Giappone, nonchè quelle che pongono fine alla missione del suo predecessore il barone Hayaschi. (Stefani).

Il nuovo oratorio di Perosi

Roma, 8, notte.

A giorni sarà ricevuto in udienza privata dal Papa un sacerdote della diocesi di Tortona, il quale presenterà al Papa il nuovo Oratorio del maestro Perosi, dal titolo: *In Die Tribulationis Ecclesiae*, e del quale la *Stampa* ha dato tempo fa la prima notizia. Il lavoro è dedicato al Papa. I pochissimi competenti che hanno potuto gustarne la primizia in via assolutamente privata, assicurano che si tratta di una opera di squisita fattura tecnica e di vibrante espressione. Il maestro ha pur dedicato alla città di Tortona, dove egli ha avuto i natali, una *suite*. Verso mezzogiorno, Benedetto XV, accompagnato dalla sua Corte e scortato dalle guardie nobili e svizzere, si è recato nella cappella Paolina per la supplica alla Madonna di Pompei che scade il giorno 8 maggio.

Dopo la recita del rosario, delle preci e delle litanie, il sacrista mons. Zampini ha impartito la benedizione col Sacramento. Alle ore 12,30 la cerimonia è terminata ed il Papa collo stesso accompagnamento ha attraversato le sale Regia, Ducale e prima Loggia ed è rientrato nel suo appartamento. Nella cappella assistevano tutti gli addetti dei Palazzi Vaticani colle loro famiglie e gli impiegati dei dicasteri vaticani.

Spesa infelice che tutta avrebbero il conte

Firenze, 8, notte.

Si ha da Fivizzano: E' arrivata qui la notizia di un delitto che per la sua originalità pare quasi incredibile. Nel paese di Podenzana, presso Aulla, una donna avendo il marito nella zona di guerra non rispettava la fedeltà coniugale. Rimasta incinta e non potendo nascondere il suo stato al marito che poteva da un momento all'altro tornare, ebbe una idea degna del più inverosimile dei romanzi. In occasione delle feste pasquali mandò al marito un dolce di sua fabbricazione. Il disgraziato marito gradì il regalo e inviò due suoi commilitoni a far onore al buon cibo. Ma dopo averne mangiato i tre soldati furono colti da così atroci dolori che due di essi dovettero soccombere. Il marito però fu messo fuori pericolo. Inutile dire che il dolce era avvelenato. La donna è stata arrestata e tradotta a Sperla per essere giudicata da quel Tribunale di guerra.

La morte in guerra di un diplomatico francese

Parigi, 8, notte.

I giornali annunziano che il capitano Raimondo Aynard, ministro plenipotenziario, ex-commissario del Debito egiziano, fu ucciso alla testa della sua compagnia a Verdun. (Ag. Stefani).

L'impossibilità di un'offensiva austriaca dal Trentino

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 8, notte.

Le «Basler Nachrichten» avevano pubblicato tempo fa qualche informazione sulla probabile offensiva austriaca contro l'Italia, informazioni che avevano avuto da persona reduce dall'Austria. Lo stesso informatore oggi pubblica un articolo sullo stesso giornale, nel quale dichiara che l'avanzata austriaca dalla parte meridionale del Trentino è ritenuta improbabile, perchè si urterebbe contro difficoltà invincibili. Le catene di montagne si collegano in questa località con altre catene di montagne e il trasporto di grandi masse di truppe e di materiale da guerra sarebbe molto difficile. Anche se facendo i più grandi sacrifici, continua l'articolista, gli austriaci riuscissero a sfondare le posizioni avanzate italiane, dietro questa posizione ve ne sono altre artificiali rese più formidabili dall'inizio della guerra, onde si andrebbe incontro ad una lunga guerra di assedio. Arsiero, Asiago, Primolano, Rivoli, Cerciano sono impianti e costruzioni modernissime che sarebbero mantenute eroicamente dalle truppe italiane. Invece, l'offensiva austriaca alla fronte dell'Isonzo, se fatta con forze sufficienti, avrebbe maggiori probabilità di successo, come fu ammesso recentemente dal colonnello Barone nel «Giornale d'Italia». Questa linea consente l'impiego di grandi masse, non presenta grandi difficoltà per il trasporto dei cannoni e soprattutto non oppone tutti gli ostacoli del fronte del Trentino. Quindi, se lo Stato Maggiore lancia la voce di un'offensiva nel Trentino, lo fa appositamente per mascherare le sue vere mire. Il giornalista conclude che anche Cadorna deve avere certamente riconosciuto la reale situazione.

Da notizie dei giornali austriaci di provincia e da notizie private, lo scrittore crede di potere confermare che il Comando austriaco tenterebbe di fare un'offensiva sull'Isonzo, malgrado affermi di non poter dire quando. L'informatore può essere in buona fede, comunque è sistema austriaco dal principio della guerra di fare bolognare con diversi mezzi (ordini del giorno, articoli di giornali nei paesi neutrali) la probabilità di un'offensiva sul nostro fronte, ora in un settore ora in un altro. Queste notizie vanno quindi accolte a titolo di curiosità e con ogni riserva.

Le condizioni dei prigionieri italiani in Austria

Gli internati civili sarebbero 5000

Milano, 8, notte.

Il reverendo don Iseppi, parroco di Samadeo, in Engadina, è tornato dall'Austria dove, per incarico del Consiglio federale svizzero ha potuto visitare i prigionieri italiani. Egli ha in questi giorni mandato una breve relazione all'Opera bonomelliana che a suo tempo, d'accordo col Comitato di assistenza dei prigionieri presso l'Ufficio notizie dell'Università Bocconi, s'incaricò della trasmissione di lettere e di valori ai nostri prigionieri e mercè appunto dell'Iseppi.

Ho visitato ripetutamente — scrive il reverendo Iseppi — i campi di concentrazione di Mauthausen ed anche il campo degli internati civili a Katzenau, presso Linz. Denchè la sorte dei poveri prigionieri ed internati, privi di libertà e costretti a vivere lungi dalla famiglia e dalla patria, sia certamente triste e dolorosa, bisogna però riconoscere nelle autorità austriache la buona volontà di trattarli in modo conveniente ed umanitario e di ciò, come mi fu affermato da vari distinti personaggi austriaci, l'Austria si sente in dovere non anche per ragioni che essa è, a suo volta, persuasa del buon trattamento dei prigionieri austriaci in Italia. I campi sono molto bene organizzati, in conformità a tutte le esigenze igieniche. La disciplina è bensì severa, ma niente affatto tirannica, lo stato sanitario è generalmente buono, le malattie infettive non esistono ed i feriti ed ammalati hanno tutte le cure necessarie. Il cibo, se non si può dire abbondante, è però sufficiente, e se riguardo alla quantità lascia a desiderare, bisogna riflettere che, attualmente, in Austria anche tutta la popolazione civile risente della scarsità e del caro prezzo dei viveri. I prigionieri italiani sono tutti addetti all'unico campo di Mauthausen, ma di tempo in tempo, singoli gruppi vengono trasferiti nelle più disparate località dell'Austria per essere impiegati in vari lavori. A causa di tali assenze ed altresì per gli ostacoli frapposti dalla censura per la difficoltà di accertare l'identità dei destinatari ed effettuare il cambio della valuta austriaca in valuta del campo (come si sa i campi dei prigionieri hanno in Austria una valuta speciale) il reverendo don Iseppi non ha potuto compiere personalmente la consegna dei valori e delle lettere ai prigionieri, quantunque abbia parlato direttamente con molti di essi. Il denaro venne consegnato alla Direzione dei campi, la quale si è impegnata a trasmettere, di mano in mano, regolare ricevuta di tutti i versamenti fatti ai singoli prigionieri. Molte di queste ricevute sono già arrivate e se ne farà il tempo non lista completa. Quanto alle misdive riguardanti gli internati civili che non entrano nella competenza di don Iseppi e alla ricerca del disertori, si è interessato in Croce Rossa austriaca, che ne riferirà a quella italiana. Gli internati sudditi italiani a Katzenau sarebbero, secondo don Iseppi, ancora 5000. Egli raccomanda infine nel suo rapporto che per l'invio di lettere, pacchi e denaro ai prigionieri è indispensabile che l'indirizzo sia chiaro e preciso. A tale scopo occorre mettere il numero segnato ad ogni prigioniero, il quale importa di più di quello della baracca. Il servizio postale al campo di Mauthausen lascia in principio certamente a desiderare causa l'inesperienza degli impiegati, ma ora vi si è provveduto meglio mediante locali più vasti e più numeroso personale composto in gran parte di impiegati scelti fra gli stessi prigionieri italiani.

Il valore di un territoriale premiato coll'encomio solenne

Firenze, 8, notte.

Il comandante del Corpo d'Armata ha concesso una gratificazione di lire 100, una licenza di dieci giorni e l'encomio solenne al soldato di milizia territoriale Angelo Mauci, colla seguente motivazione:

«Di sorveglianza lungo la linea ferroviaria Gorgo San Lorenzo-Faenza, scorse sul binario un masso che non riusciva da solo a smuovere; con rapido intuito e spedizza di decisione corse incontro ad un treno merci che sopraggiungeva, facendo ripetuti segnali di allarme con una lanterna e sparando colpi di fucile, finchè riuscì a far fermare il treno a pochi metri dall'ostacolo, evitando un grave disastro».

Il fatto avvenne il 22 aprile 1916 in località detta Torraccio. Nella linea suddetta si trovava un grosso masso che pesava circa due quintali.

Principi montenegrini a Milano

Milano, 8, notte

Sono giunti nel pomeriggio nella nostra città il principe Danilo di Montenegro e la sua consorte principessa Militza, accompagnati da numeroso seguito. Sono scesi all'*Hotel Palace*, presso la Stazione Centrale. Essi provenivano da Genova e rimarranno a Milano sino a dopo domani.

Gli aviatori italiani che hanno abbattuto il velivolo austriaco

Roma, 8, notte.

La *Tribuna* pubblica da Brindisi 8: Già è noto che nei cinque velivoli nemici che il giorno 4 volteggiarono inutilmente su questa città, uno venne abbattuto da un nostro apparecchio, dopo un emozionante duello aereo svoltosi a trenta miglia dalla costa, nei pressi di Ostuni. I due audaci aviatori, che, col loro ardimento, sconvolsero alla città bersagliata nuovi lutti e nuove rovine, sono il sottocapo di marina Iandelo Guido messinese e Falconi Daniele, romano, che fungeva da motorista. Raccontano che, impalatisi non appena avvistati gli apparecchi nemici, li affrontarono e bersagliarono alla distanza di cinquecento metri senza colpirli, lasciarono e mitragliati alla loro volta, si alzarono ad una quota altissima, prendendo il largo a grande velocità onde prevenire i nemici nella rotta e tagliare loro la ritirata. Infatti poco dopo i velivoli nemici che si ritirarono furono di essi ripetutamente affrontati. La lotta fu disperata. Mille assurte, le manovre più temerarie furono eseguite dai nostri, ma gli avversari da combattere erano due. Disperando ormai della vittoria, i nostri eroi vollero rischiare il tutto per il tutto e si buttarono addosso al più vicino che, non raggiunto dal primo colpo, venuto raggiunto nel centro dal secondo colpo. Questo faceva scoppiare il serbatoio ed il velivolo precipitava in mare dall'altezza di 1500 metri. L'altro apparecchio nemico allora rapidamente si allontanava scomparendo agli occhi dei nostri, che causa la nebbia dovettero rinunziare all'inseguimento. Solenni riuscirono i funerali delle cinque vittime dell'incursione aerea a cui parteciparono le autorità civili e militari, le rappresentanze delle varie armi, notabilità ed un largo stuolo di cittadini.

Tagli di foreste per le necessità della guerra

Roma, 8 notte

Si ha da fonte ministeriale: Si è determinata qualche agitazione per qualche taglio che sarebbe stato disposto nelle foreste demaniali e soprattutto in quelle che sono assai celebrate per il pittoresco dei luoghi e del paesaggio, come il Bosco Lungo e l'Abetone. Ma tali agitazioni non hanno veramente ragione di sussistere, anche per i motivi, senza dubbio apprezzabili, che le avrebbero provocate. Sta in fatto che la marina ha imprescindibili necessità di legname il quale per la guerra non può importare dall'estero come prima si poteva fare, ed, dato l'enorme altezza dei noli e la difficoltà della navigazione, può essere importato dall'America come anche si era pensato di praticare. Di qui il bisogno di studiare se ed in quanto potessero, senza sensibili danni e senza turbare le loro bellezze, anzi con criteri razionali e di cultura silvana, corrispondere al caso le varie foreste demaniali esistenti in Italia. La proposta, profondamente studiata in tutti i suoi aspetti, ha trovato una soluzione affermativa, soluzione che non poteva essere ritardata per le stesse esigenze superiori della guerra. Ma non si tratta, come taluni hanno creduto, nè di abbattimento, nè di modificazione sostanziale di tali foreste. Si tratta invece, qua e là, di alcuni tratti di vecchi alberi stramaturi che la scienza e la pratica, per la stessa economia silvana e per la conservazione delle foreste, consigliano di abbattere, per sostituire ad essi piante giovani. Nessun taglio verrebbe operato nelle zone più belle, più ubili e più pittoresche, nè intorno alle strade, agli accessi ed ai passaggi interni. Il taglio quindi sarebbe assai limitato. Si è obbedito ad una necessità superiore ed imperiosa ma con criterio e metodo, che nulla toglierà al valore ed all'estetica delle foreste demaniali e provvederà anzi alla loro consistenza futura.

Nelle Cattedre universitarie

Roma, 8, notte.

La Commissione universitaria che doveva esaminare i titoli e proporre la terna nel concorso per la cattedra di ordinario di diritto civile nella Regia Università di Catania, avendo riscontrato tra i concorrenti due di pari merito, non ha più compilato la terna consueta, limitandosi a proporre nello stesso ordine ma con leggiera prevalenza come primo, il prof. Carmelo Scuto, ordinario della stessa disciplina a Siena e quindi il prof. Mario Bicca-Barberis.

La Commissione universitaria composta dai prof. Brandi, Leoni, Scadeta, Solmi, Romano e Bavieri, riunitasi oggi presso il Ministero dell'Istruzione, ha dato parere favorevole per la promozione ad ordinario di diritto ecclesiastico nella R. Università di Genova del professor Mattia Moresco.

La Regina visita i soldati mutilati

Roma, 8, notte.

Stamane la Regina recavasi a visitare l'Istituto di educazione professionale per i soldati storpi e mutilati, testè aperto nella villa Mirafiori per opera del Comitato romano. La Regina giunse alla villa Mirafiori alle ore 10,30, accompagnata dalla contessa Capello, dal generale Di Maio, e fu ricevuta dal senatore Di San Martino, presidente, e dalla baronessa Maria Blanc. La visita si protrasse sino a mezzogiorno. S. M. fu larga d'incoraggiamento ai poveri soldati, diversi molti sono occupati ai lavori di orticoltura, giardinaggio ed altri nei laboratori di falegname, meccanica, calzoleria, ecc.

Le proposte della Commissione reale per le Ferrovie

Roma, 9, notte

La Commissione Reale per il personale delle Ferrovie di Stato ha pressochè ultimati i suoi lavori, avendo, com'è noto, deliberato sulle proposte da fare al Governo, sia nei riguardi economici che in quelli delle garanzie di carriera o di disciplina. Essa deve ora compilare ed approvare la relazione colla quale stranno giustificate ed illustrate tali proposte, ed ha perciò chiesto una brevissima proroga, durante la quale assolverà completamente il suo mandato, presentando al Governo le sue conclusioni e le ragioni che le appoggiano.

La partenza per gli ergastoli degli autori della tragedia di Venezia

Venezia, 8, notte.

La fosca tragedia della quale fu vittima l'applicato ferroviario Mario Conte ebbe oggi il suo epilogo. Le carceri giudiziarie di San Marco si sono aperte stamane alle ore 6,30, per lasciar passare l'Edoardo Polleschi, il truce assassino del Conte, l'Umberto Martino ispiratore e organizzatore del piano criminoso, l'Aristodemo Polleschi, complice del tentato furto in stazione. I tre condannati scesero in una barca delle carceri, sotto la scorta di dieci carabinieri e di tre marescialli. Alle 7,30 giungevano alla stazione ferroviaria dove entravano per una porta secondaria; sulla loro partenza la Autorità mantennero assoluto segreto, dimodochè la stazione era deserta. I condannati erano uniti da una lunga catena. Ciascuno portava ai polsi le manette; il primo era Edoardo Polleschi, poi il Martino, ultimo l'Aristodemo, il condannato veniva. I loro abiti, solo il Martino aveva il capo coperto di berretto e i due Polleschi erano senza copricapo. I loro berretti saranno stati sequestrati dal Tribunale. Essi camminavano spediti e impassibili: i pochi ferrovieri che assistevano alla scena scorsero qualche fischio quando il Polleschi Edoardo passò a testa alta e indifferente davanti all'ufficio dove aveva crivellato di ferite il suo collega. Tutti e tre furono fatti salire su carrozzone cellulare; a ciascuno fu assegnata una cellula sotto la guardia di tre carabinieri. La vettura cellulare fu attaccata all'accelerato di Bologna, N. 1563, partito alle ore 8.35. Edoardo Polleschi verrà rinchiuso nel reclusorio di Santo Stefano di Calabria, dove sconterà la pena di sette anni di segregazione cellulare, con l'obbligo del lavoro; il Martino al Maschio di Volterra, dove sconterà tre anni di segregazione, coll'obbligo di lavoro. Il Polleschi Aristodemo al reclusorio di Noto di Sicilia. Rimane nelle carceri l'Aldo Nardi, terzo complice dell'esecrato misfatto sul quale non è ancora venuta l'assegnazione al relativo ergastolo.

Ancora sull'assassinio del più forte giovane di Savona

Un complotto per uccidere l'atleta?

Savona, 8, notte.

Ricorderanno i lettori il delitto compiuto la notte del 24 dello scorso mese: lo scaricatore da carbone Serafino Ferro, il giovane più forte della città, veniva colpito da otto colpi di rivoltella, sparatigli contro da certo Calzia, detto *Rodino*, a Falco Luigi, presidente di una società cooperativa portuaria. Ricorderanno pure come il primo colpo gli fu sparato dal Calzia, al quale guardavasi subito dopo la propria Browing, così ch'egli davasi alla fuga; e che, mentre il Ferro cadeva, l'altro, il Falco, anzichè soccorrerlo, curvatosi sull'atleta abbattuto, gli scaricava addosso altri sei colpi. Il *Rodino* veniva quella stessa sera tratto in arresto; il Luigi Falco invece, continua a mantenersi latitante, malgrado le incessanti ricerche.

Quali le cause vere di questo delitto? Dicesi una vendetta giurata da circa un anno, e cioè dopo una rissa. A questo riguardo, una voce assai grave si è diffusa per la città: la raccolgo per puro debito di cronista, lasciandone, naturalmente, all'autorità il compito d'appurarne, per quanto possibile, l'esattezza. Parrebbe, dunque, che contro il Serafino Ferro, il forte, fosse costituita una comitiva segreta di *cospiratori* allo scopo di ucciderlo, e che già una sera, dimorando il Ferro colla giovane moglie ad Albissola Marina, fosse stato teso contro di lui un agguato: qualcuno cioè si sarebbe appostato in uno svolto deserto della strada buia, nei pressi del Mirabuono, armato di rivoltella, attendendo la vittima. Avvertito in tempo, egli, per quella notte, avrebbe dormito in città. Se questo è vero, perchè non pervenne mai alcuna denuncia all'autorità di P. S.? E perchè fu dalla stessa, lo scorso anno, così sempre, rilasciato il permesso di portare la rivoltella a giovani d'indole rissosa, già noti alla polizia, a degni di ribellarsi alla prepotenza del forte? Si racconta inoltre che il Calzia avrebbe tempo addietro fatto vedere ad amici la Browing, dicendo loro: «Questa servirà per finire il Serafino Ferro!». Parecchie di queste persone, andrebbero a confermare ciò al Presidente della nostra Corte d'Assise allorquando si svolgerà l'importante processo. Non si comprende poi la ferocia del Luigi Falco nello scaricare, per suo conto, la propria rivoltella contro il caduto, mentre fra i due non sarebbero esistite ragioni d'odio. Ed anzi, allorquando il ferito fece avvicinargliasi il Falco, così dichiarò morente all'Ospedale, credeva accorrere in suo aiuto.

Difficilmente l'autorità giudiziaria potrà addivenire alla conoscenza vera dei fatti. Sappiamo pertanto che, sia alla Parte Civile che al banco della difesa, siederanno alcuni fra i migliori avvocati d'Italia. I testimoni delle due parti ammontano oltre un centinaio.

La consegna della nuova bandiera al 23° fanteria

Novara, 8, notte.

Oggi sotto l'atrio del palazzo del Comando della Divisione si è svolta la cerimonia della consegna della bandiera al 23° reggimento fanteria, di guarnigione nella nostra città, che si trova al fronte, dove ha cooperato a brillanti operazioni. La nuova bandiera, che sostituisce quella gloriosa, ridotta oramai a pochi brandelli, è donata dalle dignore novaresi. Intervennero alla cerimonia le Autorità militari e la rappresentanza di quelle civili, fra le quali notati l'ex-ambasciatore a Berlino, Bollati, e l'on. Gambarotta. A ricevere la nuova bandiera giunse appositamente dal fronte il colonnello conte Ottavio Zoppi, comandante del reggimento.

La bandiera venne presentata al comandante Zoppi dalla madrina, professoressa Cesare, a nome delle signore donatrici, che pronunciò un patriottico discorso.

Il colonnello Zoppi accettò, commosso, la preziosa offerta, ricevendo la nuova bandiera con espressioni di vivo ringraziamento e di profonda riconoscenza. Chiuse col grido di: *Evviva Novara!*

Assoluzione di pescatori chioggiotti contro la guerra

Milano, 8, notte.

Dodici individui sono comparsi stamane dinanzi alla quarta Sezione del nostro Tribunale, imputati di avere offeso per le strade della città dei manifesti antipatriottici e contro la guerra la notte dall'11 al 12 dicembre. Tra gli arrestati si trovava anche un consigliere provinciale socialista, Livio Agostini. Gli imputati, tutti a piede libero, hanno protestato di essere stati sorpresi in atto di leggere i manifesti e non già nell'atto di attaccarli. Così pure sostenne l'avv. Podrecider, ed il Tribunale, riconosciante che il P. M. avesse chiesto per ognuno sei mesi di reclusione e cinquemila lire di multa, li mandò assolti per non provata reità.

Durante la lettura della sentenza, gli imputati, per un incidente avvenuto durante l'interrogatorio, uscirono, in segno di protesta, dall'aula.

Il matrimonio Gould - De Castellane ritenuto valido

Roma, 8, notte.

Si assicura che la Commissione cardinalizia composta dai cardinali Bisleti, De Lay, Van Rossum, ch'ebbe deferito l'esame della causa promossa dinanzi al Tribunale della Sacra Rota per l'annullamento del matrimonio tra la miliardaria americana miss Anna Gould ed il conte Boni di Castellane accogliendo pienamente le conclusioni del relatore mons. Prior, uditore di Rota, ha proclamato la validità del detto matrimonio. Come è noto, il Tribunale ecclesiastico in prima istanza dichiarò il matrimonio valido, in grado di appello il Tribunale della Segnatura apostolica rilevò non valido il matrimonio, il ritenere della Sacra Rota reclamò poi il proseguimento della causa per un ulteriore esame dinanzi ad una Commissione cardinalizia che fu costituita come è sopra detto.

Uno strano avventore al Tribunale di Alessandria

Alessandria, 8, notte.

Al signor Perfumo Isidoro, noto e stimato esercente della vicina Ovada, toccò una dolorosa avventura. Fra i frequentatori del suo caffè vi era pel Morchio Angelo, un proprietario del luogo. Costui di sovente giuocava, e non indifferenti erano le perdite di denaro. Quando si trovava sprovvisto però ricorreva al Perfumo, dal quale riceveva la somma di lire 400, mediante il rilascio di una cambiale. Venuta la scadenza di questa e non essendosi effettuato il pagamento, il Perfumo dispose per gli atti giudiziari. Contemporaneamente perveniva alla Sotto-Prefettura di Novi Ligure una denuncia dai fratelli del Morchio, denuncia che venne trasmessa alla Procura del Re, colla quale si accusava il Perfumo di aver truffato il Morchio Angelo, inducendol

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento

Una bottiglia costa L. 6 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese dei Cerasi - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

PARAGONATE E GIUDICATE

Questi per digerire prende Pillole, Confetti, Sciroppi, Drogbe. Vedete com'è magro.

Quest'altro prende ad ogni pasto due pastiglie di Carbone di Belloc. Guardate che cera splendida.

L'uso del Carbone di Belloc in polvere o in pastiglie basta per guarire in pochi giorni i mali di stomaco e le malattie d'intestini, enteriti, diarree, ecc., anche i più inveterati o ribelli a qualunque altro rimedio. Produce nello stomaco una gradevole sensazione, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la stitichezza. Il Carbone di Belloc è rimedio sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto. Il mal di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Polvere di Carbone di Belloc — Dose: una o due cucchiai da minestra dopo ciascun pasto. Prezzo di una bottiglia: L. 2,20.

Pastiglie Belloc. — Dose: una o due pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta si risentono i dolori.

Prezzo di una scatola: 2 lire. In vendita in tutte le farmacie. — Deposito: Ditta L. Fanz, 99 rue Jacob, a Parigi.

Regalo. Il Depositario Generale: **Giovanni Lambertini, Milano, via Felice Casati, 3,** spedisce gratuitamente e franco di porto, un campione di Carbone di Belloc (polvere o pastiglie) a tutte le persone che ne faranno domanda citando il presente numero della « Stampa ».

BASTA UN MINUTO

Sciogliete in ½ litro d'acqua bollente
DUE DADI MAGGI
Marca di Garanzia — Croce-Stella
ed aggiungete alcune fette di pane

Assaggiate e sarete convinti che cuocendo nell'ottimo Brodo Maggi pasta, riso e verdure otterrete squisite sostanziose minestre

In nessuna buona famiglia manchi LA SCATOLA DA 20 DADI MAGGI L. 1.00.

Rifiutate i Dadi senza la marca CROCE-STELLA: sono imitazioni!

Primo Sanatorio Italiano

Dottor A. ZUBIANI

Pineta di Sortenna (Sondrio) Automobile alla Stazione di TIRANO

Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i conodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico.

Chiedere Programmi.

SOCIETA' ITALIANA per il Carburo di Calcio

ANONIMA

Sede in Roma - Via Due Macelli, 66 (palazzo proprio)

Capitale sociale L. 14.000.000 interamente versato

Si rende noto che il giorno 2 maggio corrente, nasce per la estrazione e rimborso alla pari delle Obbligazioni (emesse di L. 500 ognuna, nonchè delle soddisfatte Società nell'agosto 1911, verranno portate nella sede sociale in Roma, con l'intervento del R. Notaio sig. Cito Bertini le seguenti serie N. 216 Obbligazioni unitarie e N. 44 Obbligazioni quintuple segnate dai numeri corrispondenti, e cioè:

N. 216 Obbligazioni unitarie

21	101	121	156	201	306	451	512	553
710	770	776	804	894	897	902	1005	1021
1050	1091	1121	1196	1211	1252	1320	1503	1483
1512	1548	1551	1732	1738	1740	1742	1823	1870
1902	1906	1907	1917	1925	1926	2121	2132	2159
2160	2181	2272	2283	2401	2410	2431	2497	2513
2513	2571	2581	2629	2671	2720	2760	2781	2855
2907	2911	2950	2980	3014	3083	3102	3131	3220
3221	3225	3241	3251	3261	3281	3286	3291	3310
3320	3321	3371	3407	3413	3500	3502	3561	3616
3714	3740	3741	3751	3753	3824	3826	3846	3874
3921	3931	3971	3998	4000	4001	4030	4077	4077
4020	4070	4080	4090	4091	4092	4093	4094	4095
4096	4097	4098	4099	4100	4101	4102	4103	4104
4105	4106	4107	4108	4109	4110	4111	4112	4113
4114	4115	4116	4117	4118	4119	4120	4121	4122
4123	4124	4125	4126	4127	4128	4129	4130	4131
4132	4133	4134	4135	4136	4137	4138	4139	4140
4141	4142	4143	4144	4145	4146	4147	4148	4149
4150	4151	4152	4153	4154	4155	4156	4157	4158
4159	4160	4161	4162	4163	4164	4165	4166	4167
4168	4169	4170	4171	4172	4173	4174	4175	4176
4177	4178	4179	4180	4181	4182	4183	4184	4185
4186	4187	4188	4189	4190	4191	4192	4193	4194
4195	4196	4197	4198	4199	4200	4201	4202	4203
4204	4205	4206	4207	4208	4209	4210	4211	4212
4213	4214	4215	4216					

N. 44 Obbligazioni quintuple

201	206	211	216	221	226	231
236	241	246	251	256	261	266
271	276	281	286	291	296	301
306	311	316	321	326	331	336
341	346	351	356	361	366	371
376	381	386	391	396	401	406
411	416	421	426	431	436	

A termini dell'atto di emissione le suddette Obbligazioni cessano dal godimento dal 1° luglio 1912 e il rimborso avrà luogo presso la Sede della Società e presso gli Istituti sottoindicati:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA e Filiali
CREDITO ITALIANO e Filiali
BANCA ITALIANA DI SCONTO e Filiali.

Roma, 2 maggio 1912.

7404 IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

E VOI FATE LE ADDIZIONI COME IMPARASTE A SCUOLA.

altri le fanno con l'

ADDIZIONATRICE BURROUGHS

ENRICO DE GIOVANNI, Via Cernaia, 2 - TORINO

Perle Brillanti Oro

Nuova ditta con Assortimento completo — Prezzi ribassatissimi — Vendita rateale (Rateagrandissima) — Prezzi ridottissimi per le spedizioni fuori Torino — Listino gratis

E. VIGLIANI - Via Genova 1 (ang. Via Carlo Alberto) sotto il portone

DENTIERA!!

Chi ha un solo mascellare o tutti i più mascellari artificiali

SOLA "LUCHINI"

BREVETTATI

Torino — Via del Mille, 29 — Torino

L'Edizione 1916 della Guida Commerciale ed Amministrativa di TORINO

contenendo circa 70.000 indirizzi di persone e case italiane ed estere della città, oltre quelli inseribili le edizioni precedenti.

Il vol. di oltre 1800 pag. con 165 ritratti, legato in tela e cre, contenente la nuova Pianta della Città, a colori, aggiornata, certa L. 10.

Dirigersi alle Librerie G. B. PARAVIA & C.

MAGAZZINO MODERNO

Via Lagrange, ang. via Cavour — TORINO —

Impianti completi per Cucine e Trevès

Batterie per cucina in ferro smaltato, rame, alluminio, ecc. —

Ghiacciaie Sorbettiere Trita-Ghiaccio

Preventivi e cataloghi gratis a richiesta. Telef. 61-61.

Importante per fabbricanti di impianti di riscaldamento a vapore.

ECONOMIA DI CARBONE dal 35 al 50 0/0 assolutamente garantite

Il brevetto di questa invenzione, applicabile per ogni macchina a vapore o un vecchio esistente. Apparecchi di più semplice funzionamento di ogni altro sistema e costano la metà. Stabilimenti e referenze a disposizione. Non occorre alcun cambiamento di caldaie, anche raddoppiando la forza. Per il tipo che l'interessa prestito nella ragione alla economia di risparmio, se che la sua caldaia di cui dispone non eccede più della metà la sua attuale produzione di vapore